

522.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO:</b>		<b>Attività produttive.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
VI Commissione:		X Commissione:	
Benvenuto ..... 7-00478	15701	Gambini ..... 5-03563	15713
XI Commissione:		Verneti ..... 5-03564	15714
Sgobio ..... 7-00479	15701	Saglia ..... 5-03565	15714
 <b>ATTI DI CONTROLLO:</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Fatuzzo ..... 4-11154	15715
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Rosato ..... 4-11160	15715
Buontempo ..... 3-03796	15702	<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cicala ..... 4-11145	15702	Ruta ..... 3-03798	15716
Bonito ..... 4-11147	15705	<b>Comunicazioni.</b>	
Annunziata ..... 4-11149	15707	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Stucchi ..... 4-11153	15708	VII Commissione:	
Fatuzzo ..... 4-11162	15709	Bianchi Clerici ..... 5-03558	15716
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Oricchio ..... 4-11156	15717
VIII Commissione:		<b>Difesa.</b>	
Realacci ..... 5-03549	15710	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Vigni ..... 5-03550	15712	Onnis ..... 3-03797	15718
Brusco ..... 5-03551	15712	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Ballaman ..... 4-11146	15720

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Economia e finanze.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Rotundo .....	4-11152 15729
Burtone .....	3-03799 15720	Sgobio .....	4-11155 15730
<b>Giustizia.</b>		Zanella .....	4-11158 15731
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Cennamo .....	5-03561 15721	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Rossi Sergio .....	5-03559 15731
Pisapia .....	4-11163 15722	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pezzella .....	4-11161 15732
Vianello .....	4-11148 15723	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Lion .....	4-11157 15724	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Squeglia .....	4-11159 15725	Preda .....	5-03557 15735
<b>Interno.</b>		Zama .....	5-03562 15735
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mascia .....	2-01328 15725	Campa .....	4-11150 15735
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Sgobio .....	4-11151 15736
I Commissione:		<b>Politiche comunitarie.</b>	
Maccanico .....	5-03552 15726	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Leoni .....	5-03553 15727	Mariani Raffaella .....	5-03560 15736
Di Giandomenico .....	5-03554 15728	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b>	15737
Fontanini .....	5-03555 15728	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b>	15737
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Polledri .....	5-03556 15728		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

verificato che:

il mancato coordinamento fra le disposizioni del TUIR, articolo 17, comma 1, lettera *b*), in ordine alla tassazione separata degli emolumenti arretrati, ivi inclusi i trattamenti pensionistici arretrati, e l'introduzione con decorrenza 1° gennaio 2003 della *no-tax area* nell'ambito del primo modulo della riforma fiscale, sta determinando effetti dannosi e pregiudizievoli per i pensionati, specialmente per quelli a più basso reddito;

per effetto di quanto sopra, le organizzazioni sindacali dei pensionati segnalano addirittura casi di attrazione nella tassazione di redditi che viceversa, se percepiti negli anni di competenza, non sarebbero stati soggetti ad alcuna imposizione in quanto rientranti appunto nella *no-tax area*;

constatato che siamo in presenza di uno dei tanti casi di tassazione « occulta » (come quella, ben nota, sul Tfr) che sono la testimonianza provata dell'incapacità dell'attuale Governo di estendere come sarebbe doveroso ed equo il meccanismo della « clausola di salvaguardia » dai redditi di lavoro a quelli delle categorie socio-economiche più deboli quali i pensionati;

verificato in ogni caso come la suddetta problematica non sia imputabile in particolare all'INPS, che dimostra anzi notevole efficienza nel liquidare i trattamenti pensionistici integrativi in tempi più brevi di molti altri enti previdenziali, quanto piuttosto ad accordi intervenuti fra gli enti previdenziali e l'Amministrazione finanziaria sempre per le esigenze di cassa dell'erario;

considerato che, nelle more degli opportuni interventi legislativi, la questione è frattanto risolvibile nell'immediato in via

interpretativa sotto il profilo della esatta qualificazione degli arretrati pensionistici ai fini dell'applicazione della *no-tax area*,

impegna il Governo

a procedere immediatamente in via interpretativa nel senso indicato in premessa, in modo che sia assicurata anche ai percettori di arretrati pensionistici con decorrenza dal 1° gennaio 2003 la corretta fruizione della *no-tax area*.

(7-00478) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Grandi, Agostini, Cennamo, Crisci, Fluvi, Nannicini, Nicola Rossi, Tolotti ».

La XI Commissione,

premesso che:

il 5 ottobre 2004, l'Istat, in un apposito studio sull'argomento, ha reso noto che i lavoratori irregolari in Italia risultano essere 3.437.300, il 14,2 per cento del totale, e che, nel 2002, l'economia sommersa ha raggiunto un valore di almeno 190 miliardi di euro, pari al 15,1 per cento del prodotto interno lordo;

l'economia in « nero » per il 2002 è valutabile tra i 189.705 milioni di euro (15,1 per cento) e i 204.217 (16,2 per cento), più di un settimo del Pil totale;

in particolare, a mostrare una maggiore propensione per il sommerso è il settore dell'agricoltura, con il 36,9 per cento del valore aggiunto totale, nell'industria, invece, la percentuale si ferma al 9 per cento, nel terziario, si va da un minimo del 17,4 per cento a un massimo del 19,2 per cento;

il fenomeno è maggiormente diffuso nel comparto del commercio, degli alberghi, dei pubblici esercizi e dei trasporti;

dai suddetti dati si evince che il sommerso si conferma come un fenomeno particolarmente presente al sud con una percentuale del 23,1 per cento sul totale,

contro il 9,5 per cento del Nord-Ovest, il 10,3 per cento del Nord-est e il 13,3 per cento del Centro;

in tutte le regioni del Mezzogiorno, a eccezione della Sardegna, il tasso di irregolarità supera il 20 per cento, raggiungendo il livello più elevato in Calabria (30 per cento);

il sommerso danneggia i lavoratori per la mancanza di regole e di sicurezza e si presta al più odioso sfruttamento anche di moltissimi minorenni, in particolare nel Mezzogiorno;

i dati sul lavoro sommerso devono far riflettere sull'enorme ricchezza che viene sottratta alla pubblica utilità con la conseguenza di rovesciare sulla collettività forti carichi fiscali che potrebbero essere alleviati se la repressione fosse attivata più intensamente e con la necessaria determinazione,

impegna il Governo

ad adottare iniziative che coinvolgano anche le organizzazioni sindacali, atte a ostacolare il fenomeno, attraverso una prevenzione e una repressione più intensa e determinata, soprattutto per la tutela e la salvaguardia della legalità nei rapporti di lavoro e per la lotta a casi di intermediazione abusiva di manodopera, anche attraverso l'assistenza di tutte le forze dell'ordine, e non solo della Guardia di finanza, nella attività di contrasto del fenomeno stesso.

(7-00479)

« Sgobio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Cittareale, in provincia di Rieti, è composto da 21 frazioni,

disseminate in un territorio piuttosto esteso;

da oltre otto anni, in questo Comune, con la rimozione delle 3 cassette d'impostazione presenti, è stato sospeso, anche, il ritiro quotidiano della posta;

l'ultima cassetta rimasta è collocata all'interno dell'ufficio postale di Cittareale, aperto al pubblico soltanto nelle giornate di martedì, giovedì e sabato, dalle 8 alle 12.30;

la distanza tra la prima frazione del comprensorio comunale e l'ultima è di circa 8 chilometri;

questo disservizio reca un forte disagio alla popolazione residente, in gran parte composta da persone anziane, molte delle quali non dispongono di un mezzo di trasporto —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso Poste Italiane Spa affinché, almeno a Cittareale, Pallottini e S. Croce, le località con un maggior numero di abitanti, si provveda alla collocazione delle cassette d'impostazione e di conseguenza alla riattivazione del servizio quotidiano di raccolta. (3-03796)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CICALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pompei, dopo tre anni di gestione commissariale straordinaria in seguito allo scioglimento del consiglio per condizionamento mafioso, si è insediata la nuova amministrazione in seguito alle elezioni svoltesi nella tornata della primavera 2004;

in data 22 luglio 2004 è stata costituita la giunta comunale nelle persone di:

1. signora Santa Cascone vice sindaco — già consigliere comunale dei DS nel disciolto consiglio comunale;

contro il 9,5 per cento del Nord-Ovest, il 10,3 per cento del Nord-est e il 13,3 per cento del Centro;

in tutte le regioni del Mezzogiorno, a eccezione della Sardegna, il tasso di irregolarità supera il 20 per cento, raggiungendo il livello più elevato in Calabria (30 per cento);

il sommerso danneggia i lavoratori per la mancanza di regole e di sicurezza e si presta al più odioso sfruttamento anche di moltissimi minorenni, in particolare nel Mezzogiorno;

i dati sul lavoro sommerso devono far riflettere sull'enorme ricchezza che viene sottratta alla pubblica utilità con la conseguenza di rovesciare sulla collettività forti carichi fiscali che potrebbero essere alleviati se la repressione fosse attivata più intensamente e con la necessaria determinazione,

impegna il Governo

ad adottare iniziative che coinvolgano anche le organizzazioni sindacali, atte a ostacolare il fenomeno, attraverso una prevenzione e una repressione più intensa e determinata, soprattutto per la tutela e la salvaguardia della legalità nei rapporti di lavoro e per la lotta a casi di intermediazione abusiva di manodopera, anche attraverso l'assistenza di tutte le forze dell'ordine, e non solo della Guardia di finanza, nella attività di contrasto del fenomeno stesso.

(7-00479)

« Sgobio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Cittareale, in provincia di Rieti, è composto da 21 frazioni,

disseminate in un territorio piuttosto esteso;

da oltre otto anni, in questo Comune, con la rimozione delle 3 cassette d'impostazione presenti, è stato sospeso, anche, il ritiro quotidiano della posta;

l'ultima cassetta rimasta è collocata all'interno dell'ufficio postale di Cittareale, aperto al pubblico soltanto nelle giornate di martedì, giovedì e sabato, dalle 8 alle 12.30;

la distanza tra la prima frazione del comprensorio comunale e l'ultima è di circa 8 chilometri;

questo disservizio reca un forte disagio alla popolazione residente, in gran parte composta da persone anziane, molte delle quali non dispongono di un mezzo di trasporto —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso Poste Italiane Spa affinché, almeno a Cittareale, Pallottini e S. Croce, le località con un maggior numero di abitanti, si provveda alla collocazione delle cassette d'impostazione e di conseguenza alla riattivazione del servizio quotidiano di raccolta. (3-03796)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CICALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pompei, dopo tre anni di gestione commissariale straordinaria in seguito allo scioglimento del consiglio per condizionamento mafioso, si è insediata la nuova amministrazione in seguito alle elezioni svoltesi nella tornata della primavera 2004;

in data 22 luglio 2004 è stata costituita la giunta comunale nelle persone di:

1. signora Santa Cascone vice sindaco — già consigliere comunale dei DS nel disciolto consiglio comunale;

2. dottor Antonio Ebreo assessore al turismo, cultura e grandi eventi;

3. signor Carmine Lo Sapio assessore alla sicurezza, attività produttive e affari generale — già consigliere comunale di FI nel disciolto consiglio comunale;

4. ingegnere Gennaro Scarico assessore all'urbanistica;

5. signor Raffaele Savarese assessore ai lavori pubblici;

6. signor Gerardo Conforti assessore ai trasporti pubblici e alla protezione civile — già consigliere comunale della lista civica « I Pompeiani »;

alcuni evidenti elementi di continuità personale tra la nuova amministrazione comunale e quella destituita in seguito allo scioglimento inducono a mantenere alta la vigilanza dello Stato in quel contesto;

nei paragrafo 2.2 e 2.3 dell'ordinanza n. 1720/sds/gab del 18 maggio 2001 — relazione della commissione di accesso presso il comune di Pompei — viene riservata grande attenzione alla figura dell'allora consigliere Carmine Lo Sapio, oggi assessore « plenipotenziario » nella giunta di centrosinistra;

lo stesso risulta essere destinatario, insieme alla moglie, di un'ordinanza di demolizione di alcune opere abusive e di ripristino dello stato dei luoghi. Detta ordinanza emessa dal dirigente dell'UTC di Pompei in data 14 gennaio 1999 (prot. n. 885), non è mai stata impugnata e, ad oggi, non risulta comunque ottemperata, né eseguita in danno dal comune;

oltre a quanto innanzi, in data 30 luglio 2004, il sindaco di Pompei ha emanato « ordinanza contingibile ed urgente » ai sensi dell'articolo 13 decreto legislativo n. 22/1997, n. 309;

il contenuto di tale ordinanza si sostanzia nell'attribuzione diretta, in via provvisoria per tre mesi, dell'appalto del servizio di raccolta e smaltimento dei

rifiuti solidi urbani, di raccolta differenziata e di spazzamento alla ditta Mita spa, con sede in San Giorgio a Cremano;

a parere dell'interrogante il ricorso allo strumento dell'ordinanza contingibile ed urgente non trova, nella specie, alcuna giustificazione. Infatti, l'articolo 14 decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, richiamato nel provvedimento in discorso, consente anche al sindaco (oltre al presidente della giunta regionale e al presidente della provincia) di adottare tale tipo di ordinanza « qualora si verificano situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente e non si possa altrimenti provvedere ». In tali casi, l'ordinanza può « consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti ». Ora, nel caso di specie, ad avviso dell'interrogante, non ricorrono i presupposti dell'esercizio del potere di ordinanza, né esso è stato esercitato per lo scopo tipico stabilito dalla legge;

invero, non si è verificata alcuna situazione eccezionale, urgente e imprevedibile, poiché il comune di Pompei mantiene un regime di appalti provvisori del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti almeno dal 2002, ed era ben prevedibile, anzi era certo che, alla scadenza del rapporto con l'appaltatore precedente, la « Castellammare di Stabia Multiservizi » spa, questa non avrebbe accettato di rinnovare il rapporto che alle condizioni indicate in una nota risalente al 24 giugno 2004 (rinnovo per almeno altri sei mesi, sconto del 10 per cento sulla maggiore cifra di 100 mila euro mensili, non più corrisposta dal commissario di governo). Orbene, l'amministratore comunale oggi in carica a Pompei ha avuto circa un mese per preparare i provvedimenti necessari e fronteggiare la scadenza del primo agosto (data di prevista cessazione del precedente appalto provvisorio), ma ha agito solo il 30 luglio 2004, data della « ordinanza contingibile ed urgente », cioè ventiquattro ore prima della scadenza;

lo sviamento di potere così posto in essere si ricava dal tenore stesso del provvedimento. Esso non contiene, in sostanza, alcuna esaustiva motivazione sull'eccezionalità, urgenza ed imprevedibilità delle situazioni da fronteggiare, ma motiva solo sulla presunta « convenienza » dell'offerta del nuovo appaltatore, la « Mita » spa di San Giorgio a Cremano, come se si trattasse di giustificare l'anomalia del procedimento di scelta del contraente e non l'impiego del potere eccezionale di cui al richiamato articolo 13, decreto legislativo n. 22 del 1997;

quanto allo scopo tipico dell'azione amministrativa da tale disposizione ricavabile, va sottolineato che, nella specie, il sindaco di Pompei non ha definito, con l'ordinanza contingibile ed urgente, alcuna « speciale forma di gestione dei rifiuti », per fronteggiare una situazione eccezionale. Ha invece, semplicemente attribuito un appalto, che non è neppure una forma di « gestione dei rifiuti ». È semmai una forma di esercizio del servizio di smaltimento, la meno « speciale » concepibile;

all'interrogante la vicenda appare realizzare un macroscopico sviamento di potere e, se ci si interroga sulle conseguenze da tale sviamento derivanti, occorre prendere le mosse dalle seguenti circostanze obiettive:

1. il ricorso al potere di ordinanza consente di non svolgere una seria e garantita comparazione tra offerta una fattispecie: si è affermato semplicemente che l'« offerta » della Mita spa di San Giorgio a Cremano era economicamente più conveniente di quella della « Castellammare di Stabia Multiservizi » spa. In realtà, a parere dell'interrogante, non si può parlare di maggiore convenienza e neppure di « offerta », poiché la « Castellammare di Stabia Multiservizi » non è stata posta in condizione di competere nell'ambito di un procedimento formalizzato. Anzi, la « Mita », quando è stato ad essa chiesto di fare un'offerta, era ben a conoscenza della proposta della « Castellammare Stabia Multiservizi ». Ma que-

st'ultima aveva appunto presentato una « proposta » intesa a definire le condizioni di ulteriore proroga del servizio, non certo a competere in un procedimento comparativo. La « Mita », invece, ha ben potuto tenere conto della posizione della « Castellammare di Stabia Multiservizi » e calibrare la propria offerta in modo da battere la società concorrente. Ad avviso dell'interrogante, si tratta della più eclatante lesione del principio del *par condicio* tra concorrenti che sia dato concepire;

2. il ricorso alla forma dell'ordinanza contingibile ed urgente anziché alla delibera d'appalto non contempla la necessità di inoltrare (come invece previsto dal Protocollo di legalità sottoscritto dal comune), alcuna comunicazione al Prefetto —

se non si ritenga di prestare particolare attenzione, alla gestione dell'amministrazione comunale di Pompei, già segnata dall'esperienza dello scioglimento del consiglio per condizionamento mafioso;

se non si ritenga che alcune delibere adottate dall'amministrazione della città di Pompei, oltre ad essere in palese violazione di legge, appaiono altresì fortemente sintomatiche, anche alla luce delle evidenti continuità personali di cui innanzi, di una situazione ambientale non del tutto « bonificata », per cui è necessario che si proceda ad ogni opportuna verifica al fine di accertare eventuali irregolarità considerando in tal caso l'ipotesi di un nuovo scioglimento del consiglio comunale per gravi e persistenti violazioni di legge così come previsto dall'articolo 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

se intenda verificare la compatibilità della procedura seguita dall'amministratore comunale di Pompei in sede di aggiudicazione del servizio raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani con il protocollo di legalità sottoscritto dall'Ente in data 30 settembre 2003. (4-11145)

BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 ha istituito la carriera di Direttore di divisione e Ispettore Generale ruolo esaurimento, il cui stipendio era commisurato per il Direttore di divisione all'85 per cento dello stipendio del primo dirigente e per Ispettore Generale ruolo esaurimento al 90 per cento dello stipendio del primo dirigente;

l'articolo 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 stabiliva che dal 1° dicembre 1972 «le pensioni ordinarie e gli assegni sostitutivi per i funzionari delle qualifiche ad esaurimento di cui al precedente articolo 60, sono liquidati sulla base del trattamento economico che sarebbe ad essi spettato se, all'atto della cessazione dal servizio, avessero conseguito l'inquadramento a primo dirigente ai sensi dell'articolo 62 »;

il decreto legislativo n. 29 del 1993 ha soppresso i ruoli ad esaurimento (articolo 25) ed ha introdotto la qualifica unica di dirigente (articolo 15), unificando le pregresse due qualifiche dirigenziali;

il CCNL comparto Ministeri del 16 maggio 1995 ha previsto la cessazione, dal 1° dicembre 1995, delle classi di stipendio e degli aumenti periodici biennali, e ha diversificato la struttura delle retribuzioni per il personale dei ruoli ad esaurimento e per i dirigenti;

le pensioni del personale dei ruoli ad esaurimento, dal 16 maggio 1995, sono state liquidate sulla base dell'ultimo stipendio in godimento in dispregio alla previsione dell'articolo 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972;

la circolare n. 12 del 24 ottobre 2000, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre 2000, n. 257 (registrata in data 16 settembre 2001) ha stabilito che per il personale collocato a riposo a partire dal

1° dicembre 1995 il meccanismo operativo dell'articolo 73, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 andava garantito, ai fini pensionistici, ponendo come riferimento il trattamento economico fondamentale del dirigente di pari anzianità (stipendio tabellare, indennità integrativa speciale), nonché la retribuzione individuale di anzianità maturata al 30 novembre 1995, ma con esclusione della retribuzione di posizione e di risultato in quanto strettamente connessa con le funzioni dirigenziali;

nell'intervallo tra la data di pubblicazione della circolare e quella di registrazione, in data 5 aprile 2001 è stato siglato il CCNL per i dirigenti, che ha introdotto per la retribuzione di posizione una parte fissa e una parte variabile, e che solo la parte fissa, in quanto non strettamente correlata all'effettivo svolgimento delle funzioni dirigenziali, rientra nel trattamento economico fondamentale dei dirigenti;

in data 21 maggio 2001 il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota n. 2407/10/BC indirizzata al Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica, al Dipartimento della Ragioneria Generale — IGOP, sottolineava la necessità di considerare l'indennità di posizione come parametro di riferimento economico spettante, ai fini pensionistici, al personale dei ruoli ad esaurimento, in quanto avente le caratteristiche del trattamento economico fisso corrisposto ai dirigenti a prescindere dalla posizione funzionale ricoperta;

tale nota è stata completamente ignorata dal Dipartimento della Ragioneria Generale e pertanto la circolare n. 12 del 24 ottobre 2000, registrata solo in data 16 settembre 2001, non è stata mai modificata;

in data 30 gennaio 2002 (n. 269/10/BC) il Dipartimento della Funzione Pubblica, inviava al Dipartimento della Ragioneria Generale — IGOP una bozza di circolare modificativa della circolare n. 12 del 24 ottobre 2000 e diretta a sostituire

il terzultimo capoverso della suddetta circolare come segue: « per il personale in oggetto collocato a riposo a partire dal 1° dicembre 1995 il meccanismo operativo dell'articolo 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 va garantito, ai fini pensionistici, ponendo come riferimento il trattamento economico fondamentale del dirigente di pari anzianità (stipendio tabellare, indennità integrativa speciale e retribuzione di posizione minima contrattualmente prevista in quanto corrisposta al dirigente, prescindendo dalla posizione funzionale ricoperta) nonché la retribuzione individuale di anzianità dell'ex primo dirigente maturata al 30 novembre 1995 e con esclusione della retribuzione di risultato in quanto strettamente connessa con le funzioni dirigenziali »;

in risposta alla nota del 30 gennaio 2002, n. 269/10/BC il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato con nota Uff. IV — prot. n. 23330, a firma del Ragioniere Generale dello Stato dott. Monorchio, concordava con la proposta di modifica della circolare n. 12 del 24 ottobre 2000, sottolineando come « con la previsione — operata di recente dal CCNL 5 aprile 2001 — di una parte fissa e di una variabile nell'ambito della retribuzione di posizione, si può sostenere che solo la componente fissa, in quanto non strettamente correlata all'effettivo svolgimento delle funzioni dirigenziali, sembra assumere connotati propri, più del trattamento economico fondamentale che di quello accessorio e, pertanto, possa ritenersi speculabile ai fini pensionistici in favore del personale interessato ». Precisava, inoltre, l'operatività della suddetta previsione « anche relativamente alla previgente disciplina contrattuale con riferimento, evidentemente, al valore minimo della retribuzione di posizione »;

in data 12 marzo 2002, il Dipartimento della Funzione Pubblica inviava nuovamente alla Ragioneria Generale dello Stato la bozza di circolare modificativa della circolare n. 12 del 24 ottobre 2000;

in data 20 giugno 2002 il Capo di Gabinetto Avv. Vincenzo Fortunato con nota prot. 4899/E/GAB esprimeva il proprio parere positivo sulla immodificabilità della circolare n. 12 del 24 ottobre 2000, escludendo così, il personale rivestente la qualifica ad esaurimento di ispettore generale e direttore di divisione, dal meccanismo di determinazione della pensione, la retribuzione di posizione anche nella sua parte fissa, spettante al personale con qualifica dirigenziale, in quanto connessa comunque all'effettivo esercizio della funzione dirigenziale svolta. Argomentava tale esclusione facendo riferimento all'articolo 24 del CCNL del 5 aprile 2001, che, invece, concerne i dirigenti posti a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri a seguito della perdita o al termine dell'incarico non più rinnovato (ruolo unico). È evidente, dunque, come tale norma contrattuale non possa essere invocata a sostegno della mancata concessione della retribuzione di posizione — parte fissa — nella determinazione del trattamento pensionistico per il personale ruolo ad esaurimento;

in senso adesivo alla nota del Capo di Gabinetto, il Ministro per la Funzione Pubblica, in risposta ad una interrogazione parlamentare, dopo essersi pronunciato sulla immodificabilità della circolare n. 12 del 24 ottobre 2000 ha evidenziato però come « per il personale collocato a riposo a partire dal 1° dicembre 1995, il meccanismo operativo dell'articolo 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 vada garantito ai fini pensionistici ponendo come riferimento il trattamento economico fondamentale del dirigente di pari anzianità »;

dell'avviso di ricomprendere nel trattamento economico fondamentale la retribuzione di posizione — parte fissa — è anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri che nella memoria del 23 febbraio 2004 (citata nella delibera n. 2/2004/P della Corte dei conti nell'adunanza del 26 febbraio 2004) scrive che la parte fissa della retribuzione di posizione è « di im-

porto uguale per tutti, impermeabile ai cambiamenti di incarico e costante anche in caso di assenza temporanea di funzioni», attraendola così nel trattamento economico fondamentale;

nell'adunanza di cui sopra è stato sentito non solo il rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma anche della Ragioneria Generale dello Stato che si è pronunciato in maniera conforme alle conclusioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

la giurisprudenza ha riconosciuto la retribuzione di posizione come parte del trattamento economico fondamentale (Corte dei conti — sezione giurisdizionale per la regione Lazio n. 2294/2003; Corte dei conti sezione giurisdizionale per la regione Lombardia n. 1550/2003);

il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, con nota dell'ufficio IV del 3 ottobre 2002, diretta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento Funzione Pubblica — e per conoscenza al Ministero dell'Interno, in riferimento alla nota 1/1047/I del 15 maggio 2002 del Ministero dell'Interno, con la quale detto Ministero chiedeva se potesse essere estesa ai propri funzionari dell'ex carriera direttiva di ragioneria la retribuzione di posizione — parte fissa — affermava che la retribuzione di posizione — parte fissa — «costituisce parte integrante del trattamento economico fondamentale». «Invero, una volta riconosciuto al personale in questione (funzionari dell'ex carriera direttiva di ragioneria) il trattamento economico fondamentale spettante al personale dirigente, sarebbe poco sostenibile non ricompendervi anche, la cosiddetta parte fissa della retribuzione di posizione»;

il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota del 29 ottobre 2002, prot. n. 2936/10/BC, in risposta alla nota del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, affermava: «si concorda con quanto rappresentato da codesto Dicastero circa la possibilità di considerare la retribuzione di posizione (parte fissa) quale

parte integrante del trattamento economico fondamentale del dirigente di seconda fascia e quindi la sua inclusione nella retribuzione da riconoscere al personale dell'ex carriera direttiva di ragioneria» —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di risolvere l'annosa questione in ordine alla portata dell'articolo 73, decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, e all'inclusione della retribuzione di posizione nel trattamento economico fondamentale e quindi nella determinazione della pensione per il personale del ruolo ad esaurimento. (4-11147)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la cessione ad una società controllata dallo Stato di circa 1.500 chilometri di strade statali da sottoporre a pedaggio, disciplinata dall'articolo 35 del disegno di legge finanziaria per il 2005, rappresenta solo una delle tante «creative» misure accessorie contenuto in questo disegno di legge finanziaria che, gravando sui già esangui bilanci delle famiglie italiane, provocheranno un ulteriore grave rallentamento dell'economia del Paese ed in particolare dell'intero meridione;

in un disegno di legge finanziaria dove il Mezzogiorno subisce già il taglio di almeno un terzo delle risorse disponibili per lo sviluppo, non si avvertiva nessuna esigenza di questa ulteriore odiosa «gabella»;

tale provvedimento, applicato alla rete viaria del Sud, vanificherebbe l'incessante e determinata azione da tempo intrapresa da parlamentari, amministratori locali e associazioni di cittadini al fine di creare le premesse ed i presupposti per una ragionevole eliminazione, o quantomeno una riduzione, dei pedaggi tuttora applicati, o in previsione di applicazione

(vedi, ad esempio, la Napoli-Salerno e la Salerno-Reggio Calabria) sulle autostrade meridionali;

la suddetta azione, pur considerandone la complessità (ma non l'impossibilità), sarebbe largamente compensata dai benefici effetti sull'ambiente e sull'economia dell'intero Mezzogiorno derivanti dalla libera disponibilità di fondamentali arterie viarie, tenuto anche conto della non trascurabile circostanza che vede in quest'area del paese l'alternativa alle poche strade a scorrimento veloce rappresentata da anguste strade costiere o di montagna, per cui l'introduzione di onerosi pedaggi costituirebbe un ulteriore penalizzazione per questo territorio;

risulta pertanto impropria ed inopportuna l'introduzione di ulteriori pedaggi stradali, così come previsti dalla nuova manovra finanziaria che finirebbero per accentuare l'attuale regime di monopolio in cui già oggi operano le società di gestione delle autostrade del nostro paese;

nonostante le contraddittorie smentite e le artificiose argomentazioni sul concetto di « pedaggi ombra » (*shadow toll*), espresse in questi giorni dal ministro dell'economia, intese a negare che la cessione delle strade statali comporterà pedaggi a carico dei cittadini, tali precisazioni non hanno rassicurato neanche autorevoli esponenti della maggioranza, come lo stesso presidente della Commissione bilancio della Camera, Onorevole Giancarlo Giorgetti, il quale in proposito ha dichiarato sulla stampa nazionale (vedi *la Repubblica* del 5 ottobre 2004): « È una precisazione che non ci rassicura. Voi avete capito la nota del Tesoro? Io no » —

se, per le argomentazioni sopra evidenziata, il Governo e il ministro in indirizzo non ritengano urgente, necessario ed opportuno, chiarire in maniera certa ed inequivocabile la reale portata dell'iniziativa in questione, definendo in particolare se ed in quale misura, essa potrà gravare sulle tasche dei contribuenti, ciò anche in previsione dei sicuri emendamenti al sud-

detto disposto legislativo preannunciati dalle opposizioni. (4-11149)

STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 2002, per il processo di cartolarizzazione dei beni degli enti pubblici, sono stati posti in vendita dalla SCIP le 80 unità destinate ad uso abitativo e numerose unità commerciali (lotti I, II, III), che costituiscono il complesso immobiliare costruito nel 1967 di proprietà dell'INPDAP, ubicato in Bergamo tra la via Borfuro e la via Sant'Orsola;

a seguito di relazioni estimative redatte nell'ottobre del 2002 e nell'aprile del 2004 dall'agenzia del territorio di Bergamo, l'INPDAP (direzione compartimentale della Lombardia, ufficio patrimonio) inviò nel periodo 2003-2004, le proposte di acquisto agli inquilini in affitto dei lotti I, II e III che intendevano esercitare il diritto di prelazione per l'appartamento a loro locato, classificando come « di pregio » gli immobili e richiedendo mediamente un'offerta di euro 1.800 circa al mq. per la cessione della proprietà degli stessi;

i locatari della maggioranza delle singole unità immobiliari ad uso abitativo sono dipendenti pubblici, molti dei quali già in pensione o prossimi alla pensione;

l'INPDAP-SCIP nel marzo 2002 vendette, tramite asta pubblicizzata solo nei quotidiani nazionali, numerose unità non residenziali (uffici, negozi con autorimesse) appartenenti al lotto I. La base d'asta prevedeva un prezzo di Euro/mq 1.000,00 circa, in forza di una relazione tecnica che non riteneva « di pregio » gli immobili stessi;

si ricorda che il valore dell'unità immobiliare ad uso abitativo classificata « non di pregio », qualora posta in vendita, subisce una riduzione del valore reale del 30 per cento;

l'agenzia del territorio di Bergamo nelle relazioni summenzionate non ha tenuto conto del prezzo con cui sono stati

venduti nel marzo 2002 i beni non residenziali del lotto I e dello stato di degrado dell'immobile: infatti, sebbene quest'ultimo insista nel centro storico della città, la classificazione « di pregio » ed il conseguente valore al mq. non hanno conferma nello stato attuale dello stabile, che necessita di ampi lavori di ristrutturazione nel suo complesso e nelle singole unità per renderla a norma e che insiste interamente su area soggetta al piano di recupero urbanistico del comune di Bergamo;

la classificazione « di pregio » attribuita alle unità abitative dei tre lotti del medesimo immobile e non riconosciuta per le unità non residenziali vendute all'asta nel marzo 2002, ha dato origine ad una grave disparità di trattamento nelle condizioni di acquisto tra i diversi locatari (famiglie da una parte, uffici e negozi dall'altra) —:

per quali motivi si sia effettuata una diversa classificazione delle unità (residenziali e non residenziali) del medesimo immobile tra il 2002 e il 2004;

se non si ritenga corretto concedere anche ai locatari delle unità abitative dei lotti I, II e III in questione che intendono esercitare il diritto di prelazione la riduzione del 30 per cento del valore reale dell'immobile;

se il Ministro interrogato ritenga che pur non venendo meno alle regole del libero mercato, gli strumenti, anche legislativi, attualmente in vigore, garantiscano, al fine di evitare speculazioni immobiliari, la trasparenza delle operazioni di vendita sia in fase *ex ante* ed *ex post*, degli immobili di proprietà degli enti pubblici. (4-11153)

FATUZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Camera ha recentemente approvato la modifica all'articolo 117, comma 2, della Costituzione ove tra le competenze esclusive dello Stato — nella previsione

concernente « la promozione internazionale del sistema economico e produttivo nazionale » — si può intendere ricompreso il turismo;

il turismo è un settore trainante della nostra economia se si considera che nel 2003 esso ha raggiunto un fatturato di 80 miliardi di euro pari al 6,1 per cento del prodotto interno lordo (con due milioni di lavoratori) e di 143 miliardi, pari all'11 per cento del Pil, tenendo conto del settore « allargato »;

la crisi del turismo ha oggi raggiunto proporzioni insostenibili che non debbono in alcun modo essere trascurate;

nel periodo da giugno ad agosto gli alberghi italiani hanno registrato una flessione del 3,4 per cento, calo mai registrato negli ultimi dieci anni, di cui il 6,2 per cento è da accreditare al minor flusso di italiani: in termini economici quattro milioni di pernottamenti in meno per un mancato introito di 500 milioni di euro;

tali dati hanno condizionato pesantemente l'occupazione che da gennaio ad agosto ha subito una flessione dell'11 per cento rispetto allo stesso periodo del 2003;

gli operatori del settore attendono risposte concrete ed immediate anche per evitare di pregiudicare la stagione 2005 ormai incombente —:

quali iniziative siano state intraprese per fronteggiare la crisi del turismo in Italia e frenare la brusca perdita di quote di mercato da parte degli operatori turistici italiani;

se non si ritengano tardive le attuali proposte in corso, in particolare rispetto all'esigenza di costituire una « Cabina di regia nazionale » preposta alla promozione internazionale del sistema paese in materia di turismo;

per quali ragioni — nell'attuale quadro di crisi — è stata soppressa la direzione generale del turismo del Ministero delle attività produttive;

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative per ricostituire il Ministero del turismo o una nuova direzione generale del turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri o un altro ministero che si occupa di internazionalizzazione. (4-11162)

\* \* \*

AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

REALACCI, IANNUZZI, REDUZZI e FRANCESCHINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

gli obiettivi del Protocollo di Kyoto per la riduzione di emissioni inquinanti sono inseriti in una prospettiva di sviluppo sostenibile, che richiede politiche finalizzate all'attivazione di strumenti economici, fiscali e di governo capaci di regolare il livello dell'inquinamento atmosferico;

le politiche ambientali di nuova generazione non possono fondarsi solo su meccanismi normativi, ma devono avvalersi di misure mirate a riorientare gradualmente obiettivi e modalità dello sviluppo;

a fronte di tali esigenze, si rileva il proliferare di SUV, acronimo di *Sport Utility Vehicles*, che sono veicoli ibridi, tra una fuoristrada, una maxi-utilitaria e una berlina di lusso, spesso inadatti sia al trasporto urbano che al fuoristrada, e che risultano ingombranti, meno sicuri di una vettura ordinaria, e hanno consumi spropositati ed un livello di emissioni in atmosfera particolarmente alto;

i SUV sono la categoria di autoveicoli che fa registrare i più spettacolari tassi di crescita nei paesi ad industrializzazione avanzata. Negli USA rappresentano circa il 20 per cento del parco auto circolante e

quasi il 50 per cento delle vendite delle tre maggiori case automobilistiche del continente, le cosiddette big three: Ford, GM e Chrysler. Il che significa circa 3,5 milioni di nuovi SUV all'anno. In Italia nel 1998 rappresentavano già il 2,6 per cento delle nuove immatricolazioni. Nel febbraio 2004 sono arrivati al 5,47 per cento;

a questa crescita contribuiscono in massima parte i residenti nelle aree urbane, sia in USA sia in Italia. Prova ne sia che solo una minoranza dei SUV in vendita sono dotati di ridotte, le marce adatte alla guida su terreni accidentati, in dotazione su soli 4 dei 10 modelli di SUV più venduti in Italia. L'Italia, poi, con le sue strade tortuose e le sue croniche carenze di spazio rappresenta un terreno ancora più inadatto ad ospitare questi veicoli enormi;

i SUV sono meno sicuri delle vetture ordinarie. Secondo la National Highway Traffic Safety Administration (l'Agenzia federale statunitense per la sicurezza del traffico) — come risulta dal dossier « Fuoristrada in città: anatomia di un delirio collettivo » di Legambiente — per un SUV le probabilità di ribaltarsi (in caso di incidente che coinvolge un solo veicolo) sono quasi tre volte più alte che per una normale autovettura: avviene per ribaltamento il 53 per cento delle morti da incidente stradale con i SUV, mentre per le altre auto siamo attorno al 19 per cento;

i SUV rappresentano un rischio non solo per chi li guida, ma anche per gli altri automobilisti. Secondo Quattroruote per un guidatore di berlina che viene urtato lateralmente il rischio di perdere la vita sono 30 volte superiori se ad urtarlo è un fuoristrada o un SUV. Ricerche condotte dalla IIHS (Insurance Institute for Highway Safety, istituto di ricerche sulla sicurezza stradale finanziato dalle società di assicurazione USA) hanno dimostrato che nel caso di scontri laterali tra un SUV e un'auto normale le possibilità di avere un morto sono 5,6 volte superiori che non negli scontri tra due auto normali. Alto il pericolo anche nel caso di scontri frontali;

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative per ricostituire il Ministero del turismo o una nuova direzione generale del turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri o un altro ministero che si occupa di internazionalizzazione. (4-11162)

\* \* \*

AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

REALACCI, IANNUZZI, REDUZZI e FRANCESCHINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

gli obiettivi del Protocollo di Kyoto per la riduzione di emissioni inquinanti sono inseriti in una prospettiva di sviluppo sostenibile, che richiede politiche finalizzate all'attivazione di strumenti economici, fiscali e di governo capaci di regolare il livello dell'inquinamento atmosferico;

le politiche ambientali di nuova generazione non possono fondarsi solo su meccanismi normativi, ma devono avvalersi di misure mirate a riorientare gradualmente obiettivi e modalità dello sviluppo;

a fronte di tali esigenze, si rileva il proliferare di SUV, acronimo di *Sport Utility Vehicles*, che sono veicoli ibridi, tra una fuoristrada, una maxi-utilitaria e una berlina di lusso, spesso inadatti sia al trasporto urbano che al fuoristrada, e che risultano ingombranti, meno sicuri di una vettura ordinaria, e hanno consumi spropositati ed un livello di emissioni in atmosfera particolarmente alto;

i SUV sono la categoria di autoveicoli che fa registrare i più spettacolari tassi di crescita nei paesi ad industrializzazione avanzata. Negli USA rappresentano circa il 20 per cento del parco auto circolante e

quasi il 50 per cento delle vendite delle tre maggiori case automobilistiche del continente, le cosiddette big three: Ford, GM e Chrysler. Il che significa circa 3,5 milioni di nuovi SUV all'anno. In Italia nel 1998 rappresentavano già il 2,6 per cento delle nuove immatricolazioni. Nel febbraio 2004 sono arrivati al 5,47 per cento;

a questa crescita contribuiscono in massima parte i residenti nelle aree urbane, sia in USA sia in Italia. Prova ne sia che solo una minoranza dei SUV in vendita sono dotati di ridotte, le marce adatte alla guida su terreni accidentati, in dotazione su soli 4 dei 10 modelli di SUV più venduti in Italia. L'Italia, poi, con le sue strade tortuose e le sue croniche carenze di spazio rappresenta un terreno ancora più inadatto ad ospitare questi veicoli enormi;

i SUV sono meno sicuri delle vetture ordinarie. Secondo la National Highway Traffic Safety Administration (l'Agenzia federale statunitense per la sicurezza del traffico) — come risulta dal dossier « Fuoristrada in città: anatomia di un delirio collettivo » di Legambiente — per un SUV le probabilità di ribaltarsi (in caso di incidente che coinvolge un solo veicolo) sono quasi tre volte più alte che per una normale autovettura: avviene per ribaltamento il 53 per cento delle morti da incidente stradale con i SUV, mentre per le altre auto siamo attorno al 19 per cento;

i SUV rappresentano un rischio non solo per chi li guida, ma anche per gli altri automobilisti. Secondo Quattroruote per un guidatore di berlina che viene urtato lateralmente il rischio di perdere la vita sono 30 volte superiori se ad urtarlo è un fuoristrada o un SUV. Ricerche condotte dalla IIHS (Insurance Institute for Highway Safety, istituto di ricerche sulla sicurezza stradale finanziato dalle società di assicurazione USA) hanno dimostrato che nel caso di scontri laterali tra un SUV e un'auto normale le possibilità di avere un morto sono 5,6 volte superiori che non negli scontri tra due auto normali. Alto il pericolo anche nel caso di scontri frontali;

nell'attuale situazione di sovrappollamento automobilistico dei centri urbani il suolo stradale è un bene prezioso. L'ottimizzazione dello spazio dovrebbe essere una delle principali sfide tecnologiche nel settore automobilistico. Ma non per i SUV. La lunghezza di un SUV si aggira intorno ai 4,80 metri ma può arrivare anche a 5, mentre la larghezza in media è intorno ai 1,9 metri: una stazza pachidermica che non solo reca disturbo agli altri ma che procura grave impaccio agli stessi conducenti, con seri problemi di movimento e di parcheggio soprattutto in ambito urbano;

i SUV hanno consumi spropositati e inaccettabili in tempi di penuria di energia. Come emerge dal dossier di Legambiente, che elabora i dati forniti dalle case costruttrici, il consumo urbano delle 10 auto più vendute in Italia è in media di 17 km/lt per i diesel, 12,5 km/lt per le auto a benzina. Per i 10 SUV più venduti i consumi urbani si impennano a 9,9 km/lt per i diesel, 7,7 km/lt per la benzina. Questo vuol dire che i 10 SUV più venduti in Italia hanno consumi urbani del 60-70 per cento superiori rispetto quelli delle 10 auto più vendute;

i SUV sono delle vere e proprie « ciminiere a quattro ruote ». La quantità dei gas inquinanti scaricati in atmosfera da queste lussuosissime e potentissime vetture è proporzionale ai loro consumi, e soprattutto è impressionante se paragonata ai migliori risultati raggiunti in questo settore. Una delle motorizzazioni più potenti arriva a scaricare in atmosfera una quantità di CO<sub>2</sub> quattro volte e mezzo superiore del diesel con le emissioni più basse commercializzato in Italia: parliamo di 380 g per km di anidride carbonica contro 86. I valori di emissioni più bassi per i SUV tra i più venduti in Italia (190 g/km) sono più del doppio di quelli di una Volkswagen Lupo (88) o di una Smart (90) diesel;

in Francia, il ministro dell'Ecologia, Serge Lepeltier ha annunciato che dal 1° gennaio 2005 potrebbe partire un sistema di incentivi-disincentivi (bonus-malus) per

favorire le vetture meno inquinanti. Si tratta di una delle misure previste nel piano Salute e Ambiente del governo Raffarin. Due saranno i criteri: le emissioni di CO<sub>2</sub> e quelle di particolato fine. Dei 2 milioni di vetture vendute in Francia ogni anno, la metà non saranno interessate dal provvedimento. Circa 640 mila vetture, che emettono meno di 140g di CO<sub>2</sub>, beneficeranno di un bonus, fino ad un massimo di 700 euro. Le restanti 350 mila, grosse consumatrici di carburante, che emettono più di 180g CO<sub>2</sub>, saranno penalizzate con un aggravio sul prezzo di listino variabile dai 400 ai 3200 euro. L'acquirente potrà pagare la tassa direttamente dal concessionario o in Prefettura al momento di ritirare la nuova carta di circolazione (il che bypasserebbe il problema di chi acquista auto all'estero). La misura, comunque, è ancora in fase di definizione;

in California, il 25 settembre scorso, il governatore Schwarzenegger ha varato un regolamento che mira ad una riduzione importante dei consumi e delle emissioni inquinanti delle auto californiane. A partire dal 2009 ed entro il 2016 le industrie dell'auto dovranno tagliare i consumi dei veicoli leggeri del 25 per cento e del 18 per cento dei veicoli pesanti. Secondo i tecnici di una commissione formata dal governatore, le modifiche richieste costeranno poco più di mille dollari e consentiranno nel tempo risparmi medi di oltre 2 mila dollari. E già gli stati di New York, del Massachusetts ed altri hanno annunciato che seguiranno l'esempio della California;

con la decisione del Governo Russo di procedere nella ratifica del Protocollo di Kyoto diviene sempre più urgente, da parte dell'Italia, di accelerare le politiche per il contenimento dei gas di serra -:

se intenda promuovere iniziative finalizzate alla riduzione delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti, che propongano l'introduzione, analogamente alla Francia, di misure, anche fiscali, che scorraggino l'acquisto delle auto che consumano e inquinano di più, come i SUV, e

che permettano invece di incentivare i mezzi più puliti. (5-03549)

VIGNI, VIANELLO, ABBONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 27 settembre 2004 ha pubblicato una inserzione a pagamento dal titolo « L'ambiente come opportunità », firmata dal Direttore Generale del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dottor Corrado Clini;

il testo contiene una serie di affermazioni, che a giudizio degli interroganti risultano assai discutibili e spesso faziose, sull'attività dei precedenti governi e di quello attuale per quanto riguarda le politiche ambientali e, in particolare, le azioni in materia di rifiuti, bonifiche, inquinamento atmosferico;

non appare ammissibile agli interroganti che tematiche di tale rilievo ambientale e, in questo ambito, profili così sensibili quali i problemi relativi all'inquinamento atmosferico, alla gestione dei rifiuti ed agli interventi di bonifica ambientale (trattati in linea generale nella citata inserzione), possano essere affrontati con misure ed iniziative basate su un'informazione unilaterale, che sembrerebbe peraltro sfuggire al livello di responsabilità politica e coinvolgere, invece, il livello burocratico-istituzionale —:

se il Ministro ritenga realmente che simili iniziative rientrino tra le più opportune misure finalizzate a garantire la tutela dell'ambiente e la soluzione dei problemi relativi, in particolare, alla gestione dei rifiuti, all'inquinamento atmosferico ed agli interventi di bonifica ambientale, indicando specificamente se l'inserzione di cui in premessa rientri tra le funzioni istituzionali del suddetto Direttore Generale, se sia stata pagata con risorse del ministero medesimo e, in caso affermativo,

quale sia stato l'importo effettivamente corrisposto. (5-03550)

BRUSCO e LUPI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo studio l'ipotesi di progettazione e realizzazione in località Serralonga-Basso dell'Olmo del comune di Campagna (Salerno) di un sito di stoccaggio del F.O.S. (frazione organica stabilizzata);

tale località:

a) è attigua alla riserva naturale « Foce Sele — Tanagro » e all'Oasi naturale WWF Campagna-Serre-Persano;

b) è sito di importanza comunitaria (SIC — *habitat*);

c) è zona di protezione speciale per la salvaguardia degli uccelli (ZPS);

d) è area umida di importanza internazionale;

e) è sottoposta a vincolo idrogeologico;

f) è in adiacenza alla località Sagginara, sottoposta a vincolo archeologico;

g) è situata a ridosso del bacino idrico — diga di Persano — che irriga 24 mila ettari di terreno e viene utilizzato da 12 mila aziende agricole e zootecniche della Piana del Sele;

ricade nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico;

determinerebbe inoltre, a giudizio degli interroganti, la chiusura di due stabilimenti della RDB Sud (Campagna e Oliveto Citra), che, non potendo approvvigionarsi da altri siti, estraggono l'argilla necessaria alla sua produzione dalla cava indicata a sito di stoccaggio;

rischierebbe probabili problemi alla realizzazione della nuova area di servizio prevista sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;

la localizzazione di tale sito appare pertanto, a giudizio degli interroganti, particolarmente inidonea ad ospitare una struttura come quella prevista —:

quale orientamento intenda assumere il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in ordine alla eventuale realizzazione del sito di cui in premessa.

(5-03551)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

GAMBINI e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Heineken ha annunciato il 22 settembre 2004 l'intenzione di chiudere la storica birreria di Pedavena entro la fine di questo anno spostando la produzione presso altri impianti propri in Italia;

la decisione è stata giustificata con la forte concorrenza dei grandi gruppi stranieri presenti in Italia, la significativa importazione dagli altri paesi, le nuove condizioni del mercato alle quali l'insediamento di Pedavena non può più rispondere con una efficacia produttiva adeguata;

tali spiegazioni appaiono, a giudizio degli interroganti, non convincenti se si tiene conto che la birreria Pedavena è stata fondata nel 1896 con una produzione di 1.000 ettolitri annui fino ad arrivare oggi ai 600.000 ettolitri di birra ed impegnando 100 lavoratori e maestri di birra di altissima professionalità, riuscendo quindi di mantenere l'alto livello di produttività malgrado il recente calo di investimenti da parte del proprietario;

questo non era l'unico segnale del disimpegno della multinazionale olandese,

l'indebolimento progressivo era culminato con la cessione della centrale idroelettrica, di proprietà dello stabilimento dal 1929, che forniva energia elettrica allo stabilimento e aveva anche buoni ricavi dalla vendita di energia all'Enel;

recentemente si sono svuotati i magazzini, secondo alcune indiscrezioni, finora non smentite, dopo l'abbandono della attività si intende vendere il ristorante-birreria, costruito negli anni '30 e famoso per il grande porticato con affreschi d'epoca e del parco destinato fin dal dopo guerra a giardino botanico e zoologico;

dopo l'annuncio della chiusura i lavoratori di Pedavena, che ancora continuano la produzione mostrando così l'alto livello di professionalità, si sono riuniti il 23 settembre in assemblea insieme con rappresentanti delle organizzazioni sindacali, Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil;

nel comunicato emanato in questa occasione è stata avanzata la richiesta: « che l'azienda comunichi gli effettivi maggiori costi, sia dal punto di vista logistico che impiantistico, che comporta la produzione nello stabilimento di Pedavena rispetto agli altri stabilimenti del gruppo ». Inoltre è stato anche richiesto « che venga sospeso il termine di chiusura, al fine di avere il tempo di ricercare possibili acquirenti della struttura »;

è stata anche decisa l'apertura di un tavolo di concertazione con gli enti territoriali e la Regione e successivamente l'incontro nazionale per lunedì 11 ottobre alla quale parteciperà il direttore generale di Heineken Italia Massimo Von Wunster —:

se il Ministro interrogato, tenendo conto delle gravi conseguenze che la crisi della Heineken può provocare, intenda formalizzare la disponibilità a partecipare al tavolo di concertazione tra le parti interessate e all'incontro previsto per il prossimo 11 ottobre nella sede di Assolombarda a Milano e alle ulteriori iniziative che possano risolvere positivamente una questione così grave e delicata. (5-03563)

la localizzazione di tale sito appare pertanto, a giudizio degli interroganti, particolarmente inidonea ad ospitare una struttura come quella prevista —:

quale orientamento intenda assumere il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in ordine alla eventuale realizzazione del sito di cui in premessa.

(5-03551)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

GAMBINI e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Heineken ha annunciato il 22 settembre 2004 l'intenzione di chiudere la storica birreria di Pedavena entro la fine di questo anno spostando la produzione presso altri impianti propri in Italia;

la decisione è stata giustificata con la forte concorrenza dei grandi gruppi stranieri presenti in Italia, la significativa importazione dagli altri paesi, le nuove condizioni del mercato alle quali l'insediamento di Pedavena non può più rispondere con una efficacia produttiva adeguata;

tali spiegazioni appaiono, a giudizio degli interroganti, non convincenti se si tiene conto che la birreria Pedavena è stata fondata nel 1896 con una produzione di 1.000 ettolitri annui fino ad arrivare oggi ai 600.000 ettolitri di birra ed impegnando 100 lavoratori e maestri di birra di altissima professionalità, riuscendo quindi di mantenere l'alto livello di produttività malgrado il recente calo di investimenti da parte del proprietario;

questo non era l'unico segnale del disimpegno della multinazionale olandese,

l'indebolimento progressivo era culminato con la cessione della centrale idroelettrica, di proprietà dello stabilimento dal 1929, che forniva energia elettrica allo stabilimento e aveva anche buoni ricavi dalla vendita di energia all'Enel;

recentemente si sono svuotati i magazzini, secondo alcune indiscrezioni, finora non smentite, dopo l'abbandono della attività si intende vendere il ristorante-birreria, costruito negli anni '30 e famoso per il grande porticato con affreschi d'epoca e del parco destinato fin dal dopo guerra a giardino botanico e zoologico;

dopo l'annuncio della chiusura i lavoratori di Pedavena, che ancora continuano la produzione mostrando così l'alto livello di professionalità, si sono riuniti il 23 settembre in assemblea insieme con rappresentanti delle organizzazioni sindacali, Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil;

nel comunicato emanato in questa occasione è stata avanzata la richiesta: « che l'azienda comunichi gli effettivi maggiori costi, sia dal punto di vista logistico che impiantistico, che comporta la produzione nello stabilimento di Pedavena rispetto agli altri stabilimenti del gruppo ». Inoltre è stato anche richiesto « che venga sospeso il termine di chiusura, al fine di avere il tempo di ricercare possibili acquirenti della struttura »;

è stata anche decisa l'apertura di un tavolo di concertazione con gli enti territoriali e la Regione e successivamente l'incontro nazionale per lunedì 11 ottobre alla quale parteciperà il direttore generale di Heineken Italia Massimo Von Wunster —:

se il Ministro interrogato, tenendo conto delle gravi conseguenze che la crisi della Heineken può provocare, intenda formalizzare la disponibilità a partecipare al tavolo di concertazione tra le parti interessate e all'incontro previsto per il prossimo 11 ottobre nella sede di Assolombarda a Milano e alle ulteriori iniziative che possano risolvere positivamente una questione così grave e delicata. (5-03563)

VERNETTI, REALACCI e RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di piattaforma *off shore* avanzata dalla società Olt è collocato di fronte alla costa pisana Lat nord 43° 37' e che sulla costa il territorio della Provincia di Pisa va da circa 43° 35' latitudine Nord, fino a circa 43° 45' lat. Nord; il solo Comune di Pisa va da 43° 35' a 43° 42' e bocca d'Arno si trova a circa 43° 40', e quindi incontestabilmente di fronte alla costa pisana e nello specifico sulla stessa latitudine del comune di Pisa dunque e non certo di fronte alla costa livornese che è invece interessata solo dagli impianti a terra adibiti alla rigassificazione ed alla immissione nelle rete distributiva del metano;

il sindaco di Pisa Paolo Fontanelli, il presidente del Parco Regionale Giancarlo Lunardi hanno ripetutamente espresso la volontà di partecipare in modo diretto ed ufficiale alla conferenza dei servizi relativa al progetto;

c'è stato un pronunciamento all'unanimità del Consiglio comunale di Pisa cui si ribadisce la richiesta di partecipazione alla conferenza dei servizi e si invita la regione a «riconsiderare le valutazioni strategiche, tenendo conto della ripercussione sull'intero tratto di costa in relazione ai programmi degli enti territoriali» in cui hanno una importanza strategica proprio la conservazione dell'ambiente naturale come attrattiva turistica. Lo stesso Ministro dell'Ambiente si è pronunciato favorevolmente a tale richiesta in varie sedi;

anche a seguito delle sopraccitate richieste si è tenuta presso il Ministero delle attività produttive lo scorso 28 settembre 2004 una riunione della conferenza dei servizi che ha rivelato una grave lacuna, cioè il mancato coinvolgimento degli enti locali pisani a pieno titolo nella realizzazione del progetto della piattaforma *off-shore*;

è evidente secondo gli interroganti che per un progetto come l'OLT, non si

poteva adottare, nemmeno parzialmente, una procedura di carattere eccezionale come quella prevista dall'articolo 8 della legge n. 340 del 2000 che è una legge pensata, come del resto recita lo stesso articolo 8, per i siti industriali —:

se sia legittimo, nel caso di specie, il ricorso ad una procedura quale quella prevista dall'articolo 8 della legge n. 340 del 2000, che di fatto qualifica come sito industriale un tratto di mare e se non si intenda invitare a partecipare alla conferenza dei servizi, a partire dalla prossima riunione del 15 ottobre, il Comune di Pisa, che ha competenze dimostrate sul Canale dei Navicelli, interessato dal passaggio della condotta, e che risulta direttamente coinvolto dalle scelte riguardanti il tratto di mare interessato. (5-03564)

SAGLIA, RAISI e FATUZZO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il turismo è un settore trainante della nostra economia se si considera che nel 2003 esso ha raggiunto un fatturato di 80 miliardi di euro pari al 6,1 per cento del prodotto interno lordo, e di 143 miliardi, pari all'11 per cento del Pil, tenendo conto del settore «allargato»;

la crisi del turismo ha oggi raggiunto proporzioni insostenibili: infatti nel periodo estivo gli alberghi italiani hanno registrato una flessione del 3,4 per cento, calo mai registrato negli ultimi dieci anni, di cui il 6,2 per cento è da accreditare al minor flusso di italiani; in termini economici quattro milioni di pernottamenti in meno per un mancato introito di 500 milioni di euro;

tali dati hanno condizionato fortemente l'occupazione che nel primo semestre del 2004 ha subito una flessione dell'11 per cento rispetto allo stesso periodo del 2003;

tale stato di cose ha determinato preoccupazione tra gli operatori del settore che necessitano di risposte concrete

ed immediate soprattutto per evitare di pregiudicare la prossima stagione 2005;

è da precisare che la Camera dei deputati ha recentemente approvato la modifica all'articolo 117, comma 2, della Costituzione ove tra le competenze esclusive dello Stato — nella previsione concernente « la promozione internazionale del sistema economico e produttivo nazionale » — si può intendere ricompreso il turismo —:

quali iniziative siano state intraprese per frenare la brusca perdita di quote di mercato da parte degli operatori turistici del nostro Paese e se non si ritenga tardiva la proposta di costituire una « Cabina di regia nazionale » destinata alla promozione internazionale del sistema paese in materia di turismo. (5-03565)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FATUZZO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese ha la competenza a rilasciare l'autorizzazione alla rimodulazione delle risorse finanziarie dei patti territoriali derivanti da eventuali rinunce, revoche o economie conseguite in sede di attuazione;

secondo la Circolare del Ministero delle attività produttive del 18 febbraio 2002 le proposte di rimodulazione presentate dal soggetto responsabile possono essere formulate entro 48 mesi dalla data di approvazione del patto;

alle imprese aderenti ai patti territoriali è consentito chiudere gli investimenti entro 66 mesi dalla data del decreto in quanto — ai 48 mesi previsti — è possibile chiedere una proroga di 12 mesi nonché una ulteriore proroga di 6 mesi con la perdita del 10 per cento di contributo;

è impossibile sapere le reali risorse disponibili prima di 66 mesi dalla data di approvazione del patto —:

se non ritenga opportuno emanare una nuova circolare che, modificando le precedenti, consenta la rimodulazione delle risorse rese disponibili entro 72 mesi dalla data del decreto. (4-11154)

ROSATO, DELBONO, FISTAROL, BRESSA, MARAN, DAMIANI e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Olcese spa è una delle aziende di maggiore esperienza nel settore della produzione di filati, con una storia centenaria fatta di qualità e costante innovazione nella ricerca delle migliori tecnologie, la cui attività si svolge in cinque stabilimenti, a Sondrio, Cagno (Brescia), Trieste, Longarone (Belluno) e Conegliano (Treviso);

l'azienda da mesi sta attraversando una grave crisi finanziaria, che, dopo aver portato alla cassa integrazione straordinaria di gran parte dei lavoratori, sta conducendo alla chiusura degli stabilimenti e la messa in mobilità dei dipendenti;

numerosi i tentativi di risanare la situazione patrimoniale, conclusasi con esito negativo, l'ultimo dei quali è stata tentata fusione per assorbimento delle Manifatture di Legnano, non riuscito per il mancato appoggio delle banche che non hanno deliberato a favore della concessione e il mantenimento di linee di credito per un importo minimo di 40 milioni di euro, ritenuto fondamentale per la riuscita dell'operazione;

per il 12 ottobre è previsto un incontro decisivo per le sorti dell'azienda, un tavolo governativo con il coordinatore del comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Borghini;

profondamente preoccupato per la drammatica situazione che potrebbe por-

tare al licenziamento di centinaia di lavoratori, il coordinamento sindacale Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil ha deciso di richiedere l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria, applicando il decreto legislativo n. 270 del 1999, cosiddetta legge Prodi-bis —:

se ritenga di aderire alla richiesta in favore dell'applicazione della Prodi-bis, procedura che potrebbe consentire la ricerca di una soluzione alla gravissima crisi dell'azienda e permettere ai lavoratori il mantenimento del loro posto di lavoro, attuando nel frattempo per i casi necessari una proroga della cassa integrazione.

(4-11160)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RUTA, RICCIO e DI GIANDOMENICO.  
— *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 2004 è stato emanato decreto ministeriale concernente l'articolazione della struttura centrale e periferica dei Dipartimenti e delle Direzioni Generali del Ministero per i beni e le attività culturali;

con tale decreto ministeriale si è provveduto all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale centrali e periferici dei dipartimenti e delle direzioni generali;

nell'elenco allegato al decreto, dove sono individuati gli uffici dirigenziali di livello non generale dell'amministrazione periferica del Ministero, non compare l'Archivio di Stato di Campobasso, pur essendo stato compreso in tale elenco da oltre 15 anni;

la decisione di escludere dall'elenco dalle sedi dirigenziali e quindi declassare l'Archivio di Stato di Campobasso, che si è distinto per attività culturali specializzate, per servizi al pubblico sempre più qualificati e tempestivi e che assicura, assieme ad altri pochissimi Archivi di

Stato in Italia, ben 66 ore di apertura settimanale al pubblico, appare all'interrogante del tutto arbitraria e non tiene in alcuna considerazione la produttività dell'Ufficio e la professionalità degli operatori che ne fanno parte;

i dipendenti dell'Archivio di Stato di Campobasso, riuniti in Assemblea Sindacale il 4 ottobre 2004, hanno espresso forte dissenso per la decisione del Ministero, non comprendendo quali siano state le ragioni che hanno indotto all'esclusione dall'elenco delle sedi dirigenziali dopo oltre 15 anni di permanenza;

tale decisione risponde a logiche incomprensibili e alla volontà precisa di negare autonomia e dignità istituzionale al Molise, rappresentando infatti la perdita di un ulteriore tassello del mosaico che rende tale una regione —:

quali siano i motivi e quali le circostanze che hanno indotto il Ministero dei beni e della attività culturali ad escludere l'Archivio di Stato di Campobasso dall'elenco delle sedi dirigenziali pur essendo stato compreso in tale elenco per oltre 15 anni;

se intenda immediatamente procedere alla revoca della decisione adottata di escludere l'Archivio di Stato di Campobasso dall'elenco delle sedi dirigenziali, considerato che una simile decisione secondo l'interrogante è discriminatoria e rappresenta un'ulteriore manifestazione della volontà di questo Governo di negare al Molise l'autonomia e l'identità proprie di ciascuna regione. (3-03798)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'11 settembre 2004, nell'ambito della Festa della Libertà dell'UDC, svoltasi a

tare al licenziamento di centinaia di lavoratori, il coordinamento sindacale Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil ha deciso di richiedere l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria, applicando il decreto legislativo n. 270 del 1999, cosiddetta legge Prodi-bis —:

se ritenga di aderire alla richiesta in favore dell'applicazione della Prodi-bis, procedura che potrebbe consentire la ricerca di una soluzione alla gravissima crisi dell'azienda e permettere ai lavoratori il mantenimento del loro posto di lavoro, attuando nel frattempo per i casi necessari una proroga della cassa integrazione.

(4-11160)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RUTA, RICCIO e DI GIANDOMENICO.  
— *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 2004 è stato emanato decreto ministeriale concernente l'articolazione della struttura centrale e periferica dei Dipartimenti e delle Direzioni Generali del Ministero per i beni e le attività culturali;

con tale decreto ministeriale si è provveduto all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale centrali e periferici dei dipartimenti e delle direzioni generali;

nell'elenco allegato al decreto, dove sono individuati gli uffici dirigenziali di livello non generale dell'amministrazione periferica del Ministero, non compare l'Archivio di Stato di Campobasso, pur essendo stato compreso in tale elenco da oltre 15 anni;

la decisione di escludere dall'elenco dalle sedi dirigenziali e quindi declassare l'Archivio di Stato di Campobasso, che si è distinto per attività culturali specializzate, per servizi al pubblico sempre più qualificati e tempestivi e che assicura, assieme ad altri pochissimi Archivi di

Stato in Italia, ben 66 ore di apertura settimanale al pubblico, appare all'interrogante del tutto arbitraria e non tiene in alcuna considerazione la produttività dell'Ufficio e la professionalità degli operatori che ne fanno parte;

i dipendenti dell'Archivio di Stato di Campobasso, riuniti in Assemblea Sindacale il 4 ottobre 2004, hanno espresso forte dissenso per la decisione del Ministero, non comprendendo quali siano state le ragioni che hanno indotto all'esclusione dall'elenco delle sedi dirigenziali dopo oltre 15 anni di permanenza;

tale decisione risponde a logiche incomprensibili e alla volontà precisa di negare autonomia e dignità istituzionale al Molise, rappresentando infatti la perdita di un ulteriore tassello del mosaico che rende tale una regione —:

quali siano i motivi e quali le circostanze che hanno indotto il Ministero dei beni e della attività culturali ad escludere l'Archivio di Stato di Campobasso dall'elenco delle sedi dirigenziali pur essendo stato compreso in tale elenco per oltre 15 anni;

se intenda immediatamente procedere alla revoca della decisione adottata di escludere l'Archivio di Stato di Campobasso dall'elenco delle sedi dirigenziali, considerato che una simile decisione secondo l'interrogante è discriminatoria e rappresenta un'ulteriore manifestazione della volontà di questo Governo di negare al Molise l'autonomia e l'identità proprie di ciascuna regione. (3-03798)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'11 settembre 2004, nell'ambito della Festa della Libertà dell'UDC, svoltasi a

tare al licenziamento di centinaia di lavoratori, il coordinamento sindacale Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil ha deciso di richiedere l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria, applicando il decreto legislativo n. 270 del 1999, cosiddetta legge Prodi-bis —:

se ritenga di aderire alla richiesta in favore dell'applicazione della Prodi-bis, procedura che potrebbe consentire la ricerca di una soluzione alla gravissima crisi dell'azienda e permettere ai lavoratori il mantenimento del loro posto di lavoro, attuando nel frattempo per i casi necessari una proroga della cassa integrazione.

(4-11160)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RUTA, RICCIO e DI GIANDOMENICO.  
— *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 2004 è stato emanato decreto ministeriale concernente l'articolazione della struttura centrale e periferica dei Dipartimenti e delle Direzioni Generali del Ministero per i beni e le attività culturali;

con tale decreto ministeriale si è provveduto all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale centrali e periferici dei dipartimenti e delle direzioni generali;

nell'elenco allegato al decreto, dove sono individuati gli uffici dirigenziali di livello non generale dell'amministrazione periferica del Ministero, non compare l'Archivio di Stato di Campobasso, pur essendo stato compreso in tale elenco da oltre 15 anni;

la decisione di escludere dall'elenco dalle sedi dirigenziali e quindi declassare l'Archivio di Stato di Campobasso, che si è distinto per attività culturali specializzate, per servizi al pubblico sempre più qualificati e tempestivi e che assicura, assieme ad altri pochissimi Archivi di

Stato in Italia, ben 66 ore di apertura settimanale al pubblico, appare all'interrogante del tutto arbitraria e non tiene in alcuna considerazione la produttività dell'Ufficio e la professionalità degli operatori che ne fanno parte;

i dipendenti dell'Archivio di Stato di Campobasso, riuniti in Assemblea Sindacale il 4 ottobre 2004, hanno espresso forte dissenso per la decisione del Ministero, non comprendendo quali siano state le ragioni che hanno indotto all'esclusione dall'elenco delle sedi dirigenziali dopo oltre 15 anni di permanenza;

tale decisione risponde a logiche incomprensibili e alla volontà precisa di negare autonomia e dignità istituzionale al Molise, rappresentando infatti la perdita di un ulteriore tassello del mosaico che rende tale una regione —:

quali siano i motivi e quali le circostanze che hanno indotto il Ministero dei beni e della attività culturali ad escludere l'Archivio di Stato di Campobasso dall'elenco delle sedi dirigenziali pur essendo stato compreso in tale elenco per oltre 15 anni;

se intenda immediatamente procedere alla revoca della decisione adottata di escludere l'Archivio di Stato di Campobasso dall'elenco delle sedi dirigenziali, considerato che una simile decisione secondo l'interrogante è discriminatoria e rappresenta un'ulteriore manifestazione della volontà di questo Governo di negare al Molise l'autonomia e l'identità proprie di ciascuna regione. (3-03798)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'11 settembre 2004, nell'ambito della Festa della Libertà dell'UDC, svoltasi a

Fiuggi, ha avuto luogo il Convegno « Diritti TV, opportunità o limiti per il calcio italiano »;

agenzie di stampa hanno riportato che, durante lo svolgimento del Convegno, nel dibattito è sorta una polemica tra il Direttore acquisti dei diritti sportivi della Rai, dottor Michele Giammarioli, e l'amministratore delegato della Juventus, dottor Antonio Girando, riguardo alla partecipazione della RAI alla realizzazione dei canali tematici *Roma Channel* e *Inter Channel*;

sempre da fonti di stampa sembra che il dottor Giammarioli abbia ammesso pubblicamente che RAI *Trade* realizza, in collaborazione con le società calcistiche, sia *Roma Channel* che *Inter Channel*, visibili a pagamento nella programmazione di Sky TV —:

se il Ministro sia al corrente di questa partecipazione della RAI nella realizzazione dei due canali dedicati e quali siano i termini dell'accordo e gli oneri finanziari sostenuti da parte della concessionaria del servizio pubblico. (5-03558)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ORICCHIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da pochi giorni (31 settembre 2004) risulta essere terminata l'utilizzazione di lavoratori interinali, cui si era fatto ricorso nei mesi scorsi per evitare la chiusura di numerosi sportelli postali di piccoli comuni (oltre una trentina) della zona sud della provincia di Salerno;

è ancora recente il ricordo delle molteplici manifestazioni di protesta per la sopravvivenza dei detti uffici svoltesi nell'estate appena trascorsa e dell'incontro del Ministro delle comunicazioni con delegazioni locali in cui fu assicurata la sopravvivenza degli sportelli postali dei piccoli comuni della zona sud della provincia di Salerno ed, in particolare, del Cilento;

tale vasta area (comprendente oltre settanta comuni costieri ed interni da Agropoli a Sapri), risulta essere stata impropriamente suddivisa e scorporata dal suo insieme ed oggi dipende, in parte, dalla Filiale Poste SA 2; quest'ultima è destinata da sempre a ricorrenti carenze, specie nel periodo feriale e nonostante i cospicui flussi turistici della zona costiera, proprio in ragione della sua stessa assurda « affiliazione » postale;

la seconda filiale della provincia di Salerno risulta, infatti, composta da ben 98 uffici monopersonale su un totale complessivo di 157 con conseguente impossibilità di assicurare (a meno del ricorso continuo al lavoro interinale o ad apposto definitivo adeguamento del personale o alla modifica della distribuzione degli uffici fra filiali) la sopravvivenza dell'operatività, specie dei piccoli uffici; tanto in considerazione dell'impossibilità di non concedere mai le ferie ai dipendenti dei vari piccoli uffici postali anche a prescindere da ogni altro eventuale motivo giustificato di assenza dal lavoro degli stessi;

è necessario per il Cilento, zona con tanti piccoli comuni e frazioni e relativi uffici postali, si eviti per sempre, con adeguati provvedimenti, il ricorrente problema della chiusura dei medesimi piccoli uffici o una loro ingiusta ridotta funzionalità a danno dei cittadini-utenti; ed è, altresì, necessario addivenire ad una più equa redistribuzione e maggiore funzionalità dei piccoli uffici cosiddetti « sportelli avanzati » o *in service* (si citano, solo ad esempio, le situazioni delle frazioni del comune di Centola-Palinuro ed, ancora, quelle dei comuni di Ascea-fraz. Catona e di Camerota) ed il completamento delle ristrutturazioni, peraltro numericamente minime, programmate a suo tempo per nove piccoli uffici, ma ad oggi realizzate solo in parte;

le ragioni fin qui esposte imporrebbero incisivi interventi non esclusa una più razionale riagggregazione e suddivisione delle filiali postali dell'intera provincia di Salerno;

appaiono, quindi, quantomai necessari adeguati, non demagogici e definitivi provvedimenti che non possono non essere che d'impulso del Ministro competente per settore, atteso per di più che la cosiddetta privatizzazione (ad avviso di molti solo « presunta ») dell'Ente Poste Italiane Spa con socio unico costituito dall'erario italiano non può essere comunque svincolata, per i molteplici immaginabili aspetti sociali, dalla dovuta logica di assicurare un adeguato servizio pubblico —:

quali provvedimenti si intendano adottare in merito a quanto delineato in premessa. (4-11156)

\* \* \*

#### DIFESA

##### Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato notizia dell'avvio, presso il Poligono militare di Capo Teulada, in provincia di Cagliari, dell'esercitazione *Destined Glory 2004*, che, per circa due settimane, dovrebbe coinvolgere le Forze Armate italiane e quelle di altri dieci Paesi aderenti alla NATO, con l'impegno di circa 9.500 uomini, 47 navi e 46 aerei;

contemporaneamente all'inizio delle operazioni militari, il 4 ottobre 2004 ha però avuto luogo, nel tratto di mare teatro dell'azione, immediatamente prospiciente Capo Teulada, una manifestazione di protesta da parte di esponenti delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi, comuni costieri nel cui territorio insiste l'area del poligono;

la presenza di venti barche da pesca nella zona interessata dall'esercitazione ha quindi imposto, secondo quanto riferito dalle cronache, l'immediata interruzione delle attività, sospese poi per l'intera giornata;

i manifestanti già hanno fatto conoscere la loro intenzione di proseguire nella protesta fino al termine dell'esercitazione *Destined Glory 2004*, facendo affluire le loro imbarcazioni, anche nei prossimi giorni, nello specchio di mare interdetto alla navigazione e impedendo, così, lo svolgimento dell'attività;

i promotori dell'agitazione lamentano che quanti, nella zona sopra indicata, si dedicano professionalmente alla pesca, subiscono, da anni, rigide limitazioni nell'accesso a vasti tratti di mare, preclusi perché a vario titolo interessati dalle operazioni militari;

le suddette restrizioni nell'individuazione dei tratti di costa e di mare aperti alla pesca, nella zona sopra indicata, sarebbero eccessivamente penalizzanti e comunque non consentirebbero a quegli operatori di ricavare adeguato profitto dalla loro attività;

altrettanto inadeguati vengono ritenuti gli indennizzi corrisposti dallo Stato (quantificati, dagli stessi manifestanti, in 4.500 euro l'anno), quale ristoro per l'impossibilità di esercitare la pesca nelle aree interdette;

viene pertanto invocata la rimozione dei vincoli che — nell'interesse militare dello Stato e comunque a causa delle operazioni condotte in quel territorio — ivi precludono l'esercizio della pesca;

si sollecita altresì la bonifica dei tratti di mare che, essendo stati finora teatro di attività di fuoco, possono celare residui pericolosi;

in alternativa, viene invocato l'adeguamento degli indennizzi in favore dei pescatori penalizzati dai vincoli predetti, aumentandone l'importo, perché risultino congrui rispetto ai sacrifici richiesti e proporzionati alle esigenze di sostentamento di quelle famiglie;

nel medesimo contesto, la stampa dà risalto agli sforzi finora profusi, sul problema in esame, dal Ministero della difesa e all'impegno del sottosegretario, che ha

appaiono, quindi, quantomai necessari adeguati, non demagogici e definitivi provvedimenti che non possono non essere che d'impulso del Ministro competente per settore, atteso per di più che la cosiddetta privatizzazione (ad avviso di molti solo « presunta ») dell'Ente Poste Italiane Spa con socio unico costituito dall'erario italiano non può essere comunque svincolata, per i molteplici immaginabili aspetti sociali, dalla dovuta logica di assicurare un adeguato servizio pubblico —:

quali provvedimenti si intendano adottare in merito a quanto delineato in premessa. (4-11156)

\* \* \*

#### DIFESA

##### *Interrogazione a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato notizia dell'avvio, presso il Poligono militare di Capo Teulada, in provincia di Cagliari, dell'esercitazione *Destined Glory 2004*, che, per circa due settimane, dovrebbe coinvolgere le Forze Armate italiane e quelle di altri dieci Paesi aderenti alla NATO, con l'impegno di circa 9.500 uomini, 47 navi e 46 aerei;

contemporaneamente all'inizio delle operazioni militari, il 4 ottobre 2004 ha però avuto luogo, nel tratto di mare teatro dell'azione, immediatamente prospiciente Capo Teulada, una manifestazione di protesta da parte di esponenti delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi, comuni costieri nel cui territorio insiste l'area del poligono;

la presenza di venti barche da pesca nella zona interessata dall'esercitazione ha quindi imposto, secondo quanto riferito dalle cronache, l'immediata interruzione delle attività, sospese poi per l'intera giornata;

i manifestanti già hanno fatto conoscere la loro intenzione di proseguire nella protesta fino al termine dell'esercitazione *Destined Glory 2004*, facendo affluire le loro imbarcazioni, anche nei prossimi giorni, nello specchio di mare interdetto alla navigazione e impedendo, così, lo svolgimento dell'attività;

i promotori dell'agitazione lamentano che quanti, nella zona sopra indicata, si dedicano professionalmente alla pesca, subiscono, da anni, rigide limitazioni nell'accesso a vasti tratti di mare, preclusi perché a vario titolo interessati dalle operazioni militari;

le suddette restrizioni nell'individuazione dei tratti di costa e di mare aperti alla pesca, nella zona sopra indicata, sarebbero eccessivamente penalizzanti e comunque non consentirebbero a quegli operatori di ricavare adeguato profitto dalla loro attività;

altrettanto inadeguati vengono ritenuti gli indennizzi corrisposti dallo Stato (quantificati, dagli stessi manifestanti, in 4.500 euro l'anno), quale ristoro per l'impossibilità di esercitare la pesca nelle aree interdette;

viene pertanto invocata la rimozione dei vincoli che — nell'interesse militare dello Stato e comunque a causa delle operazioni condotte in quel territorio — ivi precludono l'esercizio della pesca;

si sollecita altresì la bonifica dei tratti di mare che, essendo stati finora teatro di attività di fuoco, possono celare residui pericolosi;

in alternativa, viene invocato l'adeguamento degli indennizzi in favore dei pescatori penalizzati dai vincoli predetti, aumentandone l'importo, perché risultino congrui rispetto ai sacrifici richiesti e proporzionati alle esigenze di sostentamento di quelle famiglie;

nel medesimo contesto, la stampa dà risalto agli sforzi finora profusi, sul problema in esame, dal Ministero della difesa e all'impegno del sottosegretario, che ha

pubblicamente riferito circa l'avanzato *iter* per il pagamento degli indennizzi relativi all'anno 2002, indicati come ormai prossimi alla liquidazione;

i manifestanti si dichiarano tuttavia insoddisfatti e reclamano ulteriore attenzione per le loro rivendicazioni e rimedi più incisivi di quelli finora adottati;

qualora la protesta dovesse effettivamente proseguire, con le modalità, annunciate, nei prossimi giorni, compromettendo lo svolgimento dell'esercitazione *Destined Glory 2004*, potrebbero derivarne gravi conseguenze, vanificandosi enormi investimenti, con ricadute anche sul piano dell'immagine internazionale;

finirebbero altresì per riproporsi i pericoli per l'ordine e l'incolumità pubblica, innescati dagli inevitabili momenti di tensione tra i manifestanti e i militari in attività, e aggravati dal tipo di operazioni che vengono condotte in quei tratti di mare;

infatti, in occasione delle analoghe manifestazioni attuate dai pescatori della zona all'inizio della stagione estiva del corrente anno, era stata denunciata, con vasta eco sulla stampa, l'accidentale caduta di alcuni proiettili in prossimità delle imbarcazioni da pesca, penetrate nella zona vietata mentre era in corso un'esercitazione a fuoco;

le ragioni sopra esposte impongono l'urgente adozione di tutte le iniziative, che, sviluppando quelle già assunte e offrendo ancora considerazione e ogni possibile riscontro alle rivendicazioni degli operatori economici dell'area di Teulada, sappiano indurli a non insistere nelle proteste annunciate, garantendo l'ordinato e sicuro svolgimento dell'operazione militare programmata;

anche in molte altre zone della Sardegna sono presenti installazioni militari e periodicamente torna d'attualità il problema dell'armonica coesistenza tra i conseguenti vincoli alla libera fruizione del territorio e gli interessi dei residenti;

infatti, accanto ai riscontri economici e alle opportunità di lavoro che derivano, anche a favore delle popolazioni locali, dalla presenza delle basi militari, vengono evidenziati i pesanti limiti che gravano sui territori interessati;

pertanto, se in certi casi, come per il poligono di Perdasdefogu, le stesse amministrazioni locali si pronunciano a favore di quella base e ne invocano la conservazione, in altre occasioni si registrano manifestazioni di insofferenza e richieste di eliminare, o di ridimensionare, le presenze militari sul territorio dell'isola;

molte tra queste installazioni militari, attivate in anni ormai lontani, sembrerebbero corrispondere, per la localizzazione e le dimensioni, alle esigenze di un quadro strategico e internazionale per molti aspetti diverso dall'attuale;

anche la progressiva riduzione del numero dei militari e il passaggio dal reclutamento obbligatorio a quello professionale dovrebbero aver modificato gli interessi e le necessità delle nostre Forze armate;

potrebbe quindi essere opportuna una complessiva riconsiderazione del numero, della dislocazione e delle dimensioni delle basi militari in Sardegna, dando anche il giusto rilievo alle opinioni delle popolazioni locali e continuando a promuovere la massima integrazione tra la presenza militare e la società civile, secondo l'indirizzo da tempo, e con successo, inaugurato —:

quali iniziative si ritenga opportuno assumere perché, ulteriormente assicurando il giusto rilievo alle rivendicazioni dei pescatori della zona di Teulada, possa essere scongiurata la prosecuzione delle loro manifestazioni di protesta, che potrebbero compromettere l'ordinato e pacifico svolgimento dell'esercitazione *Destined Glory 2004*;

se non si ritenga ormai attuale e realizzabile una complessiva riconsiderazione del numero, della dislocazione e delle dimensioni delle basi militari in

Sardegna, per favorirne l'adeguamento alle esigenze del nuovo scenario strategico e internazionale e alla modificata, composizione delle Forze armate, riducendo all'indispensabile i sacrifici imposti alle popolazioni locali e continuando a favorire l'integrazione tra il consorzio militare e la società civile. (3-03797)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Esercito, e quindi anche la sua struttura medico-sanitaria, è composto per una gran percentuale da persone provenienti da regioni del Centro-Sud;

i medici militari originari di regioni del Centro-Sud, come peraltro la maggior parte dei militari, dopo aver prestato la loro opera per qualche anno nelle caserme del Nord, chiedono di essere avvicinati a casa;

nel caso della struttura medico-sanitaria militare l'accoglimento di queste richieste, ha portato ad una situazione di grave carenza di medici nelle caserme del Nord, provocando invece una situazione diametralmente opposta al Centro-Sud;

in Friuli-Venezia Giulia la carenza di medici è diventata particolarmente grave per la Brigata Julia, in particolar modo nel 14° reggimento alpini di Venzone e nel reparto Comando di Udine, strutture totalmente sprovviste di un Ufficiale Medico da oltre un anno;

le richieste per essere avvicinati a casa dopo aver prestato per un periodo servizio al Nord sono sicuramente legittime, ma l'accoglimento di tali richieste dovrebbe essere necessariamente subordinato al buon funzionamento della struttura medico-sanitaria delle caserme —:

se il calo numerico di medici militari nelle regioni del Nord sia dovuto ad una volontà di chiudere lentamente la maggior parte delle caserme del Nord;

in caso di risposta negativa quali provvedimenti si intendano adottare al fine di ristabilire nelle caserme del Nord un giusto numero di medici militari.

(4-11146)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ex Manifattura Tabacchi di Catania posti in mobilità a seguito della cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento, dopo la difficile fase trascorsa susseguente alla chiusura dell'opificio, alla conseguente temuta mobilità ed alla successiva ricollocazione ed ambientamento in uffici nella quasi totalità del tutto differenti da quelli in cui operavano, senza aver avuto il benché minimo corso di riqualificazione e spesso lanciato in nuove attività di cui sono totalmente all'oscuro, vivono ancora momenti di incertezza, disagio, preoccupazione per la situazione in cui si trovano, di estrema precarietà e con futuro incerto e nebuloso, senza alcuna certezza;

ad oggi tutte le 73 persone ricollocate sono distaccate temporaneamente o addirittura comandate presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero di Giustizia, le Agenzie Fiscali ed i Comuni;

il personale non ha quindi il ruolo sperato e continua ad appartenere al ruolo ad esaurimento (decreto-legge 283/98) ed è «gestito a stralcio» indistintamente dal Dipartimento per le Politiche Fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre avrebbe avuto il diritto ad un ruolo ben preciso, al di fuori dal ruolo ad esaurimento, da cui doveva uscire all'atto della mobilità e in cui si trova ancora impantanato, senza prospettive né certezze di stabilizzazione, non sapendo se questa ci sarà mai né dove e come sarà;

Sardegna, per favorirne l'adeguamento alle esigenze del nuovo scenario strategico e internazionale e alla modificata, composizione delle Forze armate, riducendo all'indispensabile i sacrifici imposti alle popolazioni locali e continuando a favorire l'integrazione tra il consorzio militare e la società civile. (3-03797)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Esercito, e quindi anche la sua struttura medico-sanitaria, è composto per una gran percentuale da persone provenienti da regioni del Centro-Sud;

i medici militari originari di regioni del Centro-Sud, come peraltro la maggior parte dei militari, dopo aver prestato la loro opera per qualche anno nelle caserme del Nord, chiedono di essere avvicinati a casa;

nel caso della struttura medico-sanitaria militare l'accoglimento di queste richieste, ha portato ad una situazione di grave carenza di medici nelle caserme del Nord, provocando invece una situazione diametralmente opposta al Centro-Sud;

in Friuli-Venezia Giulia la carenza di medici è diventata particolarmente grave per la Brigata Julia, in particolar modo nel 14° reggimento alpini di Venzone e nel reparto Comando di Udine, strutture totalmente sprovviste di un Ufficiale Medico da oltre un anno;

le richieste per essere avvicinati a casa dopo aver prestato per un periodo servizio al Nord sono sicuramente legittime, ma l'accoglimento di tali richieste dovrebbe essere necessariamente subordinato al buon funzionamento della struttura medico-sanitaria delle caserme —:

se il calo numerico di medici militari nelle regioni del Nord sia dovuto ad una volontà di chiudere lentamente la maggior parte delle caserme del Nord;

in caso di risposta negativa quali provvedimenti si intendano adottare al fine di ristabilire nelle caserme del Nord un giusto numero di medici militari.

(4-11146)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ex Manifattura Tabacchi di Catania posti in mobilità a seguito della cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento, dopo la difficile fase trascorsa susseguente alla chiusura dell'opificio, alla conseguente temuta mobilità ed alla successiva ricollocazione ed ambientamento in uffici nella quasi totalità del tutto differenti da quelli in cui operavano, senza aver avuto il benché minimo corso di riqualificazione e spesso lanciato in nuove attività di cui sono totalmente all'oscuro, vivono ancora momenti di incertezza, disagio, preoccupazione per la situazione in cui si trovano, di estrema precarietà e con futuro incerto e nebuloso, senza alcuna certezza;

ad oggi tutte le 73 persone ricollocate sono distaccate temporaneamente o addirittura comandate presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero di Giustizia, le Agenzie Fiscali ed i Comuni;

il personale non ha quindi il ruolo sperato e continua ad appartenere al ruolo ad esaurimento (decreto-legge 283/98) ed è «gestito a stralcio» indistintamente dal Dipartimento per le Politiche Fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre avrebbe avuto il diritto ad un ruolo ben preciso, al di fuori dal ruolo ad esaurimento, da cui doveva uscire all'atto della mobilità e in cui si trova ancora impantanato, senza prospettive né certezze di stabilizzazione, non sapendo se questa ci sarà mai né dove e come sarà;

il Ministro dell'economia e delle finanze, secondo l'interrogante, fa anche confusione definendo i suddetti lavoratori di ruolo ad esaurimento E.T.I., come se provenissero dall'E.T.I., cosa falsa in quanto mai assunti dall'E.T.I. ed invece transitati al Ministero delle finanze direttamente dall'A.A.M.S., quindi da pubblici dipendenti, transitoriamente utilizzati con una breve parentesi di distacco all'E.T.I. —:

quali siano le motivazioni che abbiano impedito, nella fase di ricollocazione del personale della Manifattura Tabacchi di Catania, il rispetto del diritto inalienabile del personale del ruolo ad esaurimento del Ministero delle finanze di cui all'articolo 4, commi 1-5 del decreto-legge 283/98;

quali iniziative intenda adottare per ricollocare nei ruoli dell'Amministrazione Finanziaria e di altre Pubbliche Amministrazioni i lavoratori aventi diritto, con conseguente trattamento economico.

(3-03799)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CENNAMO, SINISCALCHI, TUCCILLO, VILLARI, ROBERTO BARBIERI, MARONE, DIANA, PETRELLA, ALBERTA DE SIMONE e RANIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che

il tribunale di Torre Annunziata — Napoli — esercita la propria giurisdizione in un'area territoriale caratterizzata « da un'alta densità mafiosa », dove proprio nelle ultime settimane si registra una sanguinosa ripresa delle faide tra i clan, e da una popolazione residente che sfiora i 500 mila abitanti;

una delegazione parlamentare ha effettuato lo scorso sabato 2 ottobre un sopralluogo alla menzionata struttura;

gravissime si sono rivelate le carenze logistiche e strutturali che rendono estremamente difficoltoso garantire la funzionalità del servizio giustizia;

le suddette carenze, in ragione dell'assoluta gravità che le caratterizza risultano essere lesive della dignità dell'istituzione ed umilianti per gli stessi operatori che svolgono in quella sede la propria attività professionale;

l'assoluta inidoneità logistica e strutturale è stata certificata in data 15 luglio 2003 a seguito di un'ispezione effettuata dal responsabile del servizio di medicina preventiva del lavoro, ingegner Ciro Mazzeo, che in una dettagliata relazione sulla valutazione di rischi del tribunale di Torre Annunziata sostiene che: «... gli spazi lavorativi sono totalmente insufficienti rispetto alle necessità. Talmente insufficienti che per qualche periodo si sono dovuti installare computer e scrivanie nei corridoi costituenti percorsi protetti per l'evacuazione, chiudendo tali percorsi anche ai piani alti... vi è un enorme ed intollerabile affollamento di personale al punto che in parecchi uffici il personale è letteralmente incastrato tra scrivanie e scaffali o armadi... tutti, e si ribadisce tutti, i corridoi, le balconate ed ogni altra superficie orizzontale, sono pieni zeppi di armadi e/o scaffali contenenti pratiche ed altra documentazione cartacea. La situazione è gravissima, dato che in alcuni punti, naturalmente lungo le vie di fuga, vi è appena lo spazio per il passaggio di una persona... per diversi uffici ad accesso di pubblico la fila viene fatta dentro l'ufficio (dove già il personale è incastrato)... dato il sovraffollamento dell'edificio il numero e la disposizione dei servizi igienici sono insufficienti con possibilità di infezioni data la promiscuità d'uso degli stessi servizi... l'edificio viene utilizzato al di sopra delle proprie possibilità..., nella situazione esistente si ha la certezza che ogni minima emergenza si trasformerà in una possibilità di strage... esiste un'unica misura di prevenzione: delocalizzare in un altro edificio parte degli uffici »;

il Ministro dell'economia e delle finanze, secondo l'interrogante, fa anche confusione definendo i suddetti lavoratori di ruolo ad esaurimento E.T.I., come se provenissero dall'E.T.I., cosa falsa in quanto mai assunti dall'E.T.I. ed invece transitati al Ministero delle finanze direttamente dall'A.A.M.S., quindi da pubblici dipendenti, transitoriamente utilizzati con una breve parentesi di distacco all'E.T.I. —:

quali siano le motivazioni che abbiano impedito, nella fase di ricollocazione del personale della Manifattura Tabacchi di Catania, il rispetto del diritto inalienabile del personale del ruolo ad esaurimento del Ministero delle finanze di cui all'articolo 4, commi 1-5 del decreto-legge 283/98;

quali iniziative intenda adottare per ricollocare nei ruoli dell'Amministrazione Finanziaria e di altre Pubbliche Amministrazioni i lavoratori aventi diritto, con conseguente trattamento economico.

(3-03799)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CENNAMO, SINISCALCHI, TUCCILLO, VILLARI, ROBERTO BARBIERI, MARONE, DIANA, PETRELLA, ALBERTA DE SIMONE e RANIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che

il tribunale di Torre Annunziata — Napoli — esercita la propria giurisdizione in un'area territoriale caratterizzata « da un'alta densità mafiosa », dove proprio nelle ultime settimane si registra una sanguinosa ripresa delle faide tra i clan, e da una popolazione residente che sfiora i 500 mila abitanti;

una delegazione parlamentare ha effettuato lo scorso sabato 2 ottobre un sopralluogo alla menzionata struttura;

gravissime si sono rivelate le carenze logistiche e strutturali che rendono estremamente difficoltoso garantire la funzionalità del servizio giustizia;

le suddette carenze, in ragione dell'assoluta gravità che le caratterizza risultano essere lesive della dignità dell'istituzione ed umilianti per gli stessi operatori che svolgono in quella sede la propria attività professionale;

l'assoluta inidoneità logistica e strutturale è stata certificata in data 15 luglio 2003 a seguito di un'ispezione effettuata dal responsabile del servizio di medicina preventiva del lavoro, ingegner Ciro Mazzeo, che in una dettagliata relazione sulla valutazione di rischi del tribunale di Torre Annunziata sostiene che: «... gli spazi lavorativi sono totalmente insufficienti rispetto alle necessità. Talmente insufficienti che per qualche periodo si sono dovuti installare computer e scrivanie nei corridoi costituenti percorsi protetti per l'evacuazione, chiudendo tali percorsi anche ai piani alti... vi è un enorme ed intollerabile affollamento di personale al punto che in parecchi uffici il personale è letteralmente incastrato tra scrivanie e scaffali o armadi... tutti, e si ribadisce tutti, i corridoi, le balconate ed ogni altra superficie orizzontale, sono pieni zeppi di armadi e/o scaffali contenenti pratiche ed altra documentazione cartacea. La situazione è gravissima, dato che in alcuni punti, naturalmente lungo le vie di fuga, vi è appena lo spazio per il passaggio di una persona... per diversi uffici ad accesso di pubblico la fila viene fatta dentro l'ufficio (dove già il personale è incastrato)... dato il sovraffollamento dell'edificio il numero e la disposizione dei servizi igienici sono insufficienti con possibilità di infezioni data la promiscuità d'uso degli stessi servizi... l'edificio viene utilizzato al di sopra delle proprie possibilità..., nella situazione esistente si ha la certezza che ogni minima emergenza si trasformerà in una possibilità di strage... esiste un'unica misura di prevenzione: delocalizzare in un altro edificio parte degli uffici »;

i lavori per l'organizzazione di una nuova struttura, attigua alla preesistente, sono pressoché fermi poiché la ditta chiamata ad eseguire i lavori risulterebbe sull'orlo del fallimento;

sono invece in via di esecuzione i lavori per la riadattazione dei locali dell'Istituto dei Salesiani dove sono già ospitati gli uffici del Giudice di Pace e dove dovrebbero essere trasferiti gli uffici dell'intero comparto del Civile;

nel corso del sopralluogo agli angusti locali dove svolgono le proprie funzioni gli Agenti di polizia giudiziaria si è potuta constatare la presenza di trappole per topi, che testimoniano il livello di estremo degrado cui si è giunti;

in relazione all'enorme carico di lavoro risultano poi del tutto insufficienti le dotazioni di personale definite dalle precedenti piante organiche;

la sicurezza degli operatori, in particolare dei Magistrati, è a rischio ed allo stato non risultano funzionanti i circuiti di video sorveglianza dell'intera struttura né tanto meno le apparecchiature di controllo (*metal detector*) poste all'ingresso delle porte di accesso del tribunale;

le carenze strutturali, degli organici e delle misure di sicurezza sono state oggetto di ripetute denunce sia da parte dell'Associazione Nazionale Magistrati che degli organi rappresentativi dell'Avvocatura;

l'inadeguatezza delle risposte fornite dal Ministero della giustizia, alle numerose sollecitazioni ad esso indirizzate nel corso di questi anni, ha contribuito a determinare un pesante e comprensibile clima di sfiducia tra gli operatori —:

se non intenda promuovere ogni necessaria iniziativa per eliminare le gravi carenze segnalate che pregiudicano la possibilità di un corretto e dignitoso rapporto tra amministrazione della giustizia e i cittadini;

se non reputi indispensabile ed indifferibile l'adozione di misure in grado di

restituire dignità e credibilità all'esercizio della giurisdizione e combattere il clima di assuefazione al degrado, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono al completamento della nuova struttura annessa al tribunale di Torre Annunziata;

disporre un più equilibrato adeguamento delle dotazioni di personale proporzionate ai pesanti carichi di lavoro che gravano sull'intera struttura;

e se non ritenga necessario ripristinare la piena funzionalità di sistemi di video sorveglianza e di controllo degli accessi del tribunale per garantire le indispensabili condizioni di sicurezza degli operatori. (5-03561)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in varie lettere pervenute all'interrogante, alcuni detenuti ristretti nella Casa Circondariale di Nuoro denunciano le condizioni nelle quali sono costretti a vivere nelle proprie celle, assolutamente inadeguate in termini di riservatezza e igiene;

i servizi igienici, lungi dall'essere « riservati, decenti e di tipo razionale » come espressamente stabilito dall'articolo 6 O.P., sono infatti privi di copertura e collocati all'interno della stessa cella (comunque condivisa da più detenuti), senza che vi sia un'adeguata separazione dal resto del locale;

ove presente, infatti, la separazione consisterebbe in due muretti laterali, dell'altezza di circa un metro, e una tendina fornita dall'Amministrazione, che come intuibile, in ogni caso non può garantire quel minimo di *privacy* e di igiene, invece accordato dalla normativa vigente;

tale grave situazione si pone peraltro in aperto contrasto con quanto stabilito dal Regolamento Penitenziario che, all'articolo 7, sancisce che i servizi igienici debbano essere collocati in un vano ap-

posito, annesso alla camera di detenzione (e dunque non all'interno della stessa);

risulta all'interrogante che, rispetto alle carenze sulle condizioni dei servizi igienici dell'istituto, è stato anche presentato reclamo alla Magistratura di Sorveglianza di Nuoro che, in data 20 luglio 2004, è intervenuta con provvedimento n. 36/04, invitando la Direzione del carcere, il PRAP di Cagliari e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ad intervenire sulla struttura delle celle —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato sui fatti riferiti in premessa;

se non ritenga che la situazione riferita sia lesiva dei diritti e della dignità dei detenuti della Casa Circondariale di Nuoro;

se intenda intervenire, e in quali tempi, con gli opportuni provvedimenti per adeguare la struttura penitenziaria alle norme vigenti in tema di condizioni dei servizi igienici. (4-11163)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VIANELLO, MARTELLA, ZANELLA, RUZZANTE, VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, REALACCI, CAZZARO, PAPPATERRA, GROTTA e VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 2004 il CIPE ha deliberato « a valere dei fondi della legge n. 166 del 2002 », di assegnare « 709 Meuro quale seconda *tranche* del finanziamento assegnato dalla delibera n. 109 del 2002 al progetto per la salvaguardia della laguna di Venezia-Sistema Mo.S.E.; il soggetto aggiudicatore è il Consorzio Venezia Nuova »;

precedentemente, in data 29 novembre 2002 con delibera n. 109 il CIPE aveva

destinato lo stanziamento di ulteriori 450 Meuro alla realizzazione della summenzionata opera;

con delibera del 29 settembre 2003 il CIPE aveva rimodulato tale finanziamento assegnando circa 36 milioni di euro al Comune di Venezia;

le leggi n. 171 del 1973, n. 798 del 1984 e n. 139 del 1992 hanno sancito come la salvaguardia di Venezia e della sua laguna siano un obiettivo perseguibile a condizione che si realizzi un « sistema » di varie opere ed iniziative complesse quali la « rivitalizzazione socio-economica » di Venezia, il disinquinamento della laguna, il riequilibrio morfologico e l'arresto del degrado del corpo idrico lagunare;

non esiste quindi un « Sistema Mo.S.E. », non previsto dalla legislazione vigente, bensì esiste un « Sistema lagunare e della Città di Venezia »;

come conseguenza di tali delibere del CIPE, i Comuni di Venezia, di Chioggia, di Cavallino Treporti, la Regione del Veneto, lo stesso Magistrato alle Acque di Venezia non hanno ricevuto, o hanno ricevuto finanziamenti statali insufficienti rispetto al *trend* del decennio precedente e rispetto ai piani e alle necessità più volte manifestate;

in questo modo viene sacrificata al « Sistema Mo.S.E. » la realizzazione del complesso degli interventi per la salvaguardia di Venezia e viene interrotta l'attività di decine di imprese veneziane determinando così gravi conseguenze per l'economia cittadina;

le risorse messe a disposizione dalle delibere del CIPE sono assegnate, in virtù del meccanismo della concessione unitaria, senza alcuna gara, ad un soggetto imprenditoriale privato il Consorzio Venezia Nuova —:

quante risorse il Governo intenda mettere a disposizione per proseguire l'attività per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

posito, annesso alla camera di detenzione (e dunque non all'interno della stessa);

risulta all'interrogante che, rispetto alle carenze sulle condizioni dei servizi igienici dell'istituto, è stato anche presentato reclamo alla Magistratura di Sorveglianza di Nuoro che, in data 20 luglio 2004, è intervenuta con provvedimento n. 36/04, invitando la Direzione del carcere, il PRAP di Cagliari e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ad intervenire sulla struttura delle celle —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato sui fatti riferiti in premessa;

se non ritenga che la situazione riferita sia lesiva dei diritti e della dignità dei detenuti della Casa Circondariale di Nuoro;

se intenda intervenire, e in quali tempi, con gli opportuni provvedimenti per adeguare la struttura penitenziaria alle norme vigenti in tema di condizioni dei servizi igienici. (4-11163)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VIANELLO, MARTELLA, ZANELLA, RUZZANTE, VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, REALACCI, CAZZARO, PAPPATERRA, GROTTA e VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 2004 il CIPE ha deliberato « a valere dei fondi della legge n. 166 del 2002 », di assegnare « 709 Meuro quale seconda *tranche* del finanziamento assegnato dalla delibera n. 109 del 2002 al progetto per la salvaguardia della laguna di Venezia-Sistema Mo.S.E.; il soggetto aggiudicatore è il Consorzio Venezia Nuova »;

precedentemente, in data 29 novembre 2002 con delibera n. 109 il CIPE aveva

destinato lo stanziamento di ulteriori 450 Meuro alla realizzazione della summenzionata opera;

con delibera del 29 settembre 2003 il CIPE aveva rimodulato tale finanziamento assegnando circa 36 milioni di euro al Comune di Venezia;

le leggi n. 171 del 1973, n. 798 del 1984 e n. 139 del 1992 hanno sancito come la salvaguardia di Venezia e della sua laguna siano un obiettivo perseguibile a condizione che si realizzi un « sistema » di varie opere ed iniziative complesse quali la « rivitalizzazione socio-economica » di Venezia, il disinquinamento della laguna, il riequilibrio morfologico e l'arresto del degrado del corpo idrico lagunare;

non esiste quindi un « Sistema Mo.S.E. », non previsto dalla legislazione vigente, bensì esiste un « Sistema lagunare e della Città di Venezia »;

come conseguenza di tali delibere del CIPE, i Comuni di Venezia, di Chioggia, di Cavallino Treporti, la Regione del Veneto, lo stesso Magistrato alle Acque di Venezia non hanno ricevuto, o hanno ricevuto finanziamenti statali insufficienti rispetto al *trend* del decennio precedente e rispetto ai piani e alle necessità più volte manifestate;

in questo modo viene sacrificata al « Sistema Mo.S.E. » la realizzazione del complesso degli interventi per la salvaguardia di Venezia e viene interrotta l'attività di decine di imprese veneziane determinando così gravi conseguenze per l'economia cittadina;

le risorse messe a disposizione dalle delibere del CIPE sono assegnate, in virtù del meccanismo della concessione unitaria, senza alcuna gara, ad un soggetto imprenditoriale privato il Consorzio Venezia Nuova —:

quante risorse il Governo intenda mettere a disposizione per proseguire l'attività per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

da quale voce del Bilancio dello Stato intenda attingerle;

quando intenda convocare il Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984. (4-11148)

LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento acustico autostradale rappresenta un grave problema ambientale e sociale per la città di Genova, e a tal fine risulta essere costituita da diversi anni dal Ministero dell'Ambiente la Commissione Prefettizia « Caso Pilota Genova », con il preciso intento di addivenire ad una concertazione degli interventi di bonifica acustica;

la Società Autostrade S.p.a. nel febbraio 1997 elaborava un Piano di Risana-mento Acustico, preceduto da una fase di monitoraggio e studio per gli interventi di bonifica acustica su n. 49 zone unitarie esaminate, di cui chilometri 40 di tratti esaminati ad alta densità abitativa e chilometri 9 a scarsa densità abitativa, dei seguenti tragitti:

A/7 Genova — Serravalle;

A/10 Genova — Savona;

A/12 Genova — Sestri Levante;

A/26 Genova — Gravellona Toce;

a tutt'oggi la Società Autostrade per l'Italia S.p.a. ha avviato solamente n. 2 interventi di bonifica acustica per il tratto A10 di Via Villini Rollino e il tratto A12 con la previsione di installare finestre autosilenti presso le abitazioni del civico n. 35 di Via Fontanarossa;

il Comune di Genova ha presentato in data 2 luglio 2003 ai lavori della Commissione Prefettizia « Caso Pilota Genova » un elenco di n. 28 zone di assoluta priorità su cui effettuare gli interventi di mitigazione sonora;

rispetto alle determinazioni dei lavori dell'ultima riunione della Commissione Prefettizia del 20 ottobre 2003, la Società Autostrade per l'Italia S.p.a. non ha portato a conclusione i progetti esecutivi e l'avvio dei lavori indicati nel Piano di Protezione Antirumore 2003/2007;

la Società Autostrade per l'Italia S.p.a., nell'ambito dei rapporti di soggetto concessionario, nella fattispecie della situazione su richiamata non pare rispondere agli obblighi contrattuali posti in essere con lo Stato;

l'articolo 10 comma 5 della legge n. 447 del 1995 (legge quadro sull'inquinamento acustico), stabilisce che le società e gli enti gestori di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, ivi comprese le autostrade, nel caso di superamento dei valori limiti di emissione o di immissione, unitamente ai piani di contenimento ed abbattimento del rumore, sono obbligati, in via ordinaria, ad impegnare una quota fissa non inferiore al 7 per cento dei fondi di bilancio previsti per le attività di manutenzione per l'adozione di interventi di contenimento ed abbattimento del rumore —:

quali siano i motivi che hanno determinato fino ad oggi il mancato rispetto dell'avvio dei lavori di bonifica acustica della Società Autostrade per l'Italia S.p.a. inseriti nel Piano di Protezione 2003/2007;

quale sia l'ammontare dell'accantonamento dei fondi della Società Autostrade per l'Italia S.p.a. per l'adozione degli interventi previsti di contenimento ed abbattimento del rumore nella città di Genova;

se, in ordine alla pregnante situazione di inquinamento acustico determinato dalla infrastruttura autostradale, non si ritenga opportuno avviare una formale diffida nei confronti della Società Autostrade per l'Italia S.p.a. al fine di obbligare il soggetto concessionario ad onorare gli impegni assunti nell'ambito della presentazione del Piano di Protezioni Antirumore, e a recepire le richieste del Comune

di Genova inserite nell'elenco delle priorità su cui effettuare gli interventi di bonifica acustica. (4-11157)

**SQUEGLIA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente morte di quattro giovani in un incidente stradale, ripropone con drammatica evidenza il problema sull'estrema pericolosità della strada statale 265 e particolarmente del tratto di circa 8 chilometri, che collega i Ponti sulla Valle con il casello di Caserta Sud;

trattasi di una strada statale su cui si riversa il traffico del corridoio appenninico della Superstrada Fondo Valle Isclero, della stradale Appia (fra Caserta e Benevento), della variante ANAS Maddaloni-Caserta-Tuoro, il traffico dell'A-1 e dei centri di Napoli Nord;

in questo tratto di strada negli ultimi 3 anni ad oggi sono morte 25 persone tra pedoni, ciclisti e automobilisti con una media di un morto ogni 45 giorni;

l'elevato numero di vittime fa chiaramente capire che questi morti non sono attribuibili a tragica fatalità, ma all'assoluta mancanza di accorgimenti ed interventi atti a garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini;

le Amministrazioni comunali hanno fatto tutto il possibile nell'ambito delle proprie competenze (illuminazioni, limitatori di velocità, eccetera) ma tali interventi risultano assolutamente insufficienti allo scopo —:

quali interventi di competenza del Ministero per le infrastrutture siano stati effettuati negli ultimi 3 anni sul predetto tronco stradale;

se siano in programma progetti o interventi;

in ogni caso, quali iniziative il Ministero intenda assumere per scongiurare ed

evitare questa drammatica perdita di vite umane. (4-11159)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

alcune decine di cittadini immigrati, sbarcati negli ultimi giorni a Lampedusa sono stati tradotti in Libia con voli speciali organizzati dalla prefettura di Agrigento;

gli stranieri respinti non sono stati ammessi alla procedura d'asilo e da più parti si denuncia che le procedure accelerate con le quali si è proceduto alle identificazioni e riconoscimenti nascondano violazioni delle norme in materia di diritto d'asilo, nonché delle procedure che regolano i provvedimenti di espulsione;

risulta inoltre che i respingimenti collettivi rappresentino una grave violazione delle norme italiane ed europee, nonché delle convenzioni internazionali in materia di diritto d'asilo;

nonostante l'emergenza, alle organizzazioni umanitarie e ad una delegazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati è stato negato l'accesso al Centro di permanenza temporanea di Lampedusa;

il 26 settembre 2004 il Governo italiano ha stipulato con il governo libico un'accordo contro l'immigrazione clandestina;

il governo libico non ha ancora aderito alla Convenzione di Ginevra —:

quali siano i criteri e le modalità con cui si è dato luogo alle identificazioni dei respinti e se la procedura per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e quella in materia di espulsioni siano state correttamente seguite;

di Genova inserite nell'elenco delle priorità su cui effettuare gli interventi di bonifica acustica. (4-11157)

**SQUEGLIA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente morte di quattro giovani in un incidente stradale, ripropone con drammatica evidenza il problema sull'estrema pericolosità della strada statale 265 e particolarmente del tratto di circa 8 chilometri, che collega i Ponti sulla Valle con il casello di Caserta Sud;

trattasi di una strada statale su cui si riversa il traffico del corridoio appenninico della Superstrada Fondo Valle Isclero, della stradale Appia (fra Caserta e Benevento), della variante ANAS Maddaloni-Caserta-Tuoro, il traffico dell'A-1 e dei centri di Napoli Nord;

in questo tratto di strada negli ultimi 3 anni ad oggi sono morte 25 persone tra pedoni, ciclisti e automobilisti con una media di un morto ogni 45 giorni;

l'elevato numero di vittime fa chiaramente capire che questi morti non sono attribuibili a tragica fatalità, ma all'assoluta mancanza di accorgimenti ed interventi atti a garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini;

le Amministrazioni comunali hanno fatto tutto il possibile nell'ambito delle proprie competenze (illuminazioni, limitatori di velocità, eccetera) ma tali interventi risultano assolutamente insufficienti allo scopo —:

quali interventi di competenza del Ministero per le infrastrutture siano stati effettuati negli ultimi 3 anni sul predetto tronco stradale;

se siano in programma progetti o interventi;

in ogni caso, quali iniziative il Ministero intenda assumere per scongiurare ed

evitare questa drammatica perdita di vite umane. (4-11159)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

alcune decine di cittadini immigrati, sbarcati negli ultimi giorni a Lampedusa sono stati tradotti in Libia con voli speciali organizzati dalla prefettura di Agrigento;

gli stranieri respinti non sono stati ammessi alla procedura d'asilo e da più parti si denuncia che le procedure accelerate con le quali si è proceduto alle identificazioni e riconoscimenti nascondano violazioni delle norme in materia di diritto d'asilo, nonché delle procedure che regolano i provvedimenti di espulsione;

risulta inoltre che i respingimenti collettivi rappresentino una grave violazione delle norme italiane ed europee, nonché delle convenzioni internazionali in materia di diritto d'asilo;

nonostante l'emergenza, alle organizzazioni umanitarie e ad una delegazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati è stato negato l'accesso al Centro di permanenza temporanea di Lampedusa;

il 26 settembre 2004 il Governo italiano ha stipulato con il governo libico un'accordo contro l'immigrazione clandestina;

il governo libico non ha ancora aderito alla Convenzione di Ginevra —:

quali siano i criteri e le modalità con cui si è dato luogo alle identificazioni dei respinti e se la procedura per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e quella in materia di espulsioni siano state correttamente seguite;

a quante persone sia stato permesso di potersi avvalere dalle procedure tese a richiedere il diritto d'asilo e sulla base di quali criteri si è proceduto in tal senso;

quali siano le ragioni per le quali alle organizzazioni umanitarie e ad una delegazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati è stato negato l'accesso al Centro di permanenza temporanea di Lampedusa;

se ritenga che la procedura di rimpatrio adottata dalle autorità italiane sia in linea con il diritto internazionale, con particolare riguardo alla Convenzione di Ginevra, al Protocollo di New York, alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo e al Trattato della Costituzione Europea (articolo II-19);

secondo l'accordo recentemente stipulato dal Governo italiano con la Libia quali sarebbero il trattamento riservato agli espulsi e le procedure adottate dal governo libico per il loro rimpatrio nei paesi di origine;

se non ritenga che tale accordo sia in contrasto con i principi fondamentali a cui fa riferimento la legislazione del nostro paese;

se risulta vero che, una volta giunti in Libia, i rimpatriati siano accolti in campi sosta situati in aree desertiche, e se ritenga che le condizioni di accoglienza predisposte dal governo libico siano consone alla dignità delle persone;

se sia a conoscenza del fatto che, con ogni probabilità, molti dei respinti, rischiano, una volta rimpatriati, pene detentive e persecuzioni;

se corrispondono al vero le notizie secondo cui, per favorire i respingimenti, verranno utilizzate unità dell'esercito, ed, eventualmente, da quale autorità dipenderanno le forze impiegate in un paese terzo e quali saranno le regole di ingaggio;

a quanto ammontino i costi per realizzare le procedure di rimpatrio;

se non ritenga che l'uso di manette di plastica per i respinti rappresenti una vera e propria violazione dei diritti umani.

(2-01328) « Mascia, Russo Spena, Pisapia, Giordano ».

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

I Commissione:

MACCANICO e MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002, n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso — concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia — il Sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo Sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla carriera dei funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni funzionali degli altri Corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefettizi e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri Corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è, ad avviso dell'interrogante, intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P.S. e i Dirigenti di tutti gli altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dell'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed, in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli Funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio 2004, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il Ministero della difesa e per Ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'istituzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato, temi sui quali il Governo si è formalmente impe-

gnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della Categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del ministero dell'interno —:

se, e con quali tempi, il Governo intenda adottare iniziative normative volte ad estendere ai dirigenti delle forze di polizia, almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale del ministero dell'interno, coprendo retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come auspicato dai funzionari dell'Associazione nazionale funzionari di polizia e se, nelle more dell'approvazione della predetta riforma il Governo intenda attivarsi perché sia riconosciuto alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei funzionari di polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla dirigenza. (5-03552)

LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roseto degli Abruzzi (Teramo) è creditore nei confronti del ministero dell'interno, a tutto il 31 dicembre 2003, della somma di euro 240.780,09, a titolo di canoni arretrati per l'affitto della caserma dei carabinieri (contratto Rep. n. 1418 dell'8 luglio 1998 e atto aggiuntivo Rep. n. 1800 del 4 luglio 2001);

il comune in argomento ha sollecitato innumerevoli volte il pagamento senza nessun esito;

la situazione di morosità ha causato un considerevole danno al comune di Roseto degli Abruzzi anche in termini di interessi passivi per lo scoperto di tesoreria —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per garantire l'immediato accredito al comune di Roseto degli Abruzzi (Teramo) del credito maturato alla data del 31 dicembre 2003 anche al fine di evitare l'insorgere di possibili, dannose controversie legali tra lo Stato ed il comune;

se e quali provvedimenti intenda assumere per evitare il ripetersi di situazioni di morosità di così elevato ammontare che contribuiscono ad aggravare la scarsa liquidità di cassa del comune conseguente ai ripetuti ritardi nell'accredito dei trasferimenti statali, del gettito dell'addizionale Irpef e della compartecipazione Irpef. (5-03553)

DI GIANDOMENICO e D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con una lettera inviata al Presidente della Repubblica la signora Irene Ferrari, vedova del maresciallo Giorgio Di Pietro, caduto nell'adempimento del proprio dovere mentre sventava una rapina, lamentava l'inapplicabilità nei suoi confronti dei benefici della legge n. 407 del 1998, che prevede un piccolo vitalizio e l'esenzione dai *ticket*, esclusivamente a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata e non della delinquenza comune;

la Finanziaria del 2001 ha esteso i benefici suddetti a tutte le vittime dei caduti, ma a decorrere solo dal 1990, mentre la legge n. 407 favoriva le vittime dal 1969 —:

se il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad estendere i benefici suddetti anche alle vittime cadute nell'adempimento del proprio dovere, colpite in anni precedenti al 1990. (5-03554)

FONTANINI e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia l'andamento dei dati sulla criminalità nei primi mesi del 2004;

quali misure e investimenti siano in atto per migliorare la situazione;

come siano interessate dalla stessa questione le regioni Veneto e Friuli.

(5-03555)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI, BRICOLO e CAPARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra i trafficanti di droga che hanno organizzato le proprie reti di distribuzione sul territorio nazionale, la criminalità straniera, in particolare nord-africana e nigeriano-ghanese, ha raggiunto un elevato grado di emancipazione ed indipendenza da qualsivoglia forma di controllo o sussidiarietà rispetto alla malavita auctoctona, essendo stabilmente presente in forze sulla piazza ed avendo maturato le necessarie capacità manageriali per la gestione di un florido mercato degli stupefacenti originato specialmente da Spagna ed Olanda;

da tempo le forze dell'ordine in provincia di Modena sono impegnate a fronteggiare una microcriminalità diffusa e la presenza di stranieri non in regola con le disposizioni per l'ingresso e soggiorno in Italia; inoltre, i dati in possesso del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Modena evidenzia un aumento nel consumo della cocaina, e la volontà delle organizzazioni criminali, gestite soprattutto da cittadini stranieri, di controllare il mercato locale;

nel comune di Sassuolo (Modena) il problema dell'ordine pubblico nel quartiere Braida è particolarmente grave, e numerosi sono gli arrestati stranieri accusati di spaccio di sostanze psicotrope;

il 4 ottobre 2004, una *troupe* di *Telepadania*, che si è recata nel parco Braida per trasmettere un servizio di cronaca sullo stato di abbandono e degrado del luogo, fu aggredita da un gruppo di stranieri —

se l'identità degli stranieri sia nota alle forze dell'ordine e se questi siano in regola con le disposizioni di legge per l'ingresso ed il soggiorno in Italia;

qualora non siano stranieri regolari per quale motivo si trovano ancora nel territorio nazionale e se risultano avere commesso altri reati oltre a questa aggressione;

quali ulteriori iniziative si intendono adottare per rendere sicuro il quartiere Braida. (5-03556)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la politica del Governo, secondo l'interrogante poco lungimirante, fatta di tagli indiscriminati alla spesa ha ridotto gravemente le risorse per la sicurezza con conseguenze pesantemente negative sul lavoro degli operatori e delle forze di polizia in particolare in provincia di Lecce, dove si continuano ad ottenere risultati molto lusinghieri nella lotta alla criminalità organizzata e non, grazie alla loro professionalità, spirito di abnegazione e sacrificio nonostante siano costretti ad operare in condizioni, con strumenti e mezzi spesso inadeguati se non addirittura inidonei ed insicuri;

a conforto di quanto affermato, si sottolinea il dato relativo alla situazione degli auto — motoveicoli della Sezione Volanti dove, a fronte di 31 auto — motoveicoli in carico ne sono effettivamente in uso 12, dei quali circa la metà fermi in attesa di riparazione per lungo tempo a causa della mancanza di fondi. La differenza dei numeri è di natura burocratica, atteso che per il Dipartimento un auto-

mezzo è considerato in carico fino a quando non viene depennato dai «registri»;

tale carenza di risorse ha portato in questi anni il Governo ad affrontare spesso l'emergenza sempre e come tale, cioè come straordinarietà e non con interventi ordinari, organici, e quindi a regime;

un solo esempio per tutti: dopo la strage della Grottella del 1999 a Copertino, fu istituito nella Regione Puglia un servizio di controllo e di sorveglianza dall'alto del territorio utilizzando due elicotteri, uno a nord e l'altro a sud della Puglia, di cui non si ha da tempo più traccia;

la stessa direttiva del giugno 2003 del Ministero dell'interno per combattere le rapine ai blindati portavalori, apprezzabile e pienamente condivisibile in quanto oltre a proteggere il carico di denaro lo rende inutilizzabile, rischia di rimanere carta straccia se non applicata da parte degli istituti di vigilanza, come ha dimostrato il recente attacco alla Veliapol sulla provinciale San Donaci — Mesagne di qualche giorno fa —

se non si ritenga di dover ripristinare il servizio di sorveglianza e di controllo dall'alto del territorio pugliese e salentino con l'utilizzo degli elicotteri così come deciso dopo la strage della Grottella;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dovere incrementare in modo adeguato le risorse finanziarie in favore della Questura di Lecce per mettere gli operatori della sicurezza nelle condizioni di svolgere al meglio l'azione di prevenzione e di contrasto alle attività criminali;

quali iniziative intenda, infine, adottare per accertare l'effettiva applicazione della direttiva ministeriale anti rapina del 2003 da parte degli istituti di vigilanza, prevedendo la revoca dell'appalto del servizio di trasporto valori in caso di verificata inosservanza. (4-11152)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 2004 Francesco Iacomino, 33 anni, è stato abbandonato ancora agonizzante sul ciglio di una strada, nel napoletano, dopo essere precipitato da una impalcatura di un cantiere dove probabilmente lavorava in nero;

è questa la principale ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori del commissariato di Portici che indagano sulla morte di Francesco Iacomino, trovato in strada in fin di vita e con le caviglie spezzate ad Ercolano da due automobilisti;

l'uomo, che indossava una tuta da lavoro, era riverso sul selciato all'incrocio tra via Quattro Orologi e via Gabriele D'Annunzio quando intorno alle 7 e 30 due passanti lo hanno notato e soccorso e trasportato all'ospedale, dove Iacomino è però arrivato già morto;

il dirigente del commissariato di Portici, Pasquale Errico, ha presentato un rapporto alla procura della Repubblica per omicidio colposo, omissione di soccorso, alterazione dei luoghi e violazione delle norme sull'infortunistica;

Iacomino era sposato, aveva un figlio, viveva ad Ercolano e veniva da una famiglia di operai, suo padre è un operaio saldatore in pensione;

l'ipotesi che sia morto a causa di un incidente sul lavoro trova conferma nelle dichiarazioni dei familiari che hanno riferito che Iacomino da dieci giorni si alzava molto presto per andare al lavoro ma che non sapevano esattamente dove si trovasse il cantiere;

inoltre le caviglie fratturate fanno ritenere che l'uomo possa essere caduto in piedi da un'altezza di almeno tre metri, elemento che spiegherebbe anche eventuali lesioni interne che avrebbero potuto causarne la morte;

in attesa dei risultati dell'autopsia disposta sul cadavere di Iacomino, la po-

lizia sta cercando di individuare il cantiere dove si sarebbe verificata la disgrazia;

gli investigatori cercano di far luce anche su ciò che è avvenuto dopo l'incidente e cioè come Iacomino sia giunto al suddetto incrocio, chi lo abbia trasportato lì e poi se ne sia liberato, come si fa con un sacco di rifiuti;

a parere dell'interrogante, ogni morte sul lavoro è terribile, ma questa suscita particolare tristezza e sdegno per il fatto che Francesco Iacomino non sia stato subito soccorso sul posto di lavoro e che, anzi, sia stato abbandonato lontano da dove è successo l'incidente;

ancora una volta nella forma più tragica emerge il tema della sicurezza sul lavoro che dovrebbe essere una grande priorità nazionale;

una morte assurda che non trova alcuna giustificazione se non nella conferma che ormai si è giunti ad un livello di guardia sul versante del degrado produttivo e dell'illegalità;

secondo la Cgil locale sono 169 gli infortuni mortali registrati sui cantieri edili dall'inizio dell'anno, di cui sette avvenuti nella provincia di Napoli;

sempre secondo la suddetta organizzazione sindacale, nel napoletano, ma la cosa riguarda tutto il territorio nazionale, siamo di fronte ad una vera e propria piaga, con un'incidenza non inferiore al 30-35 per cento di lavoro irregolare sull'insieme del settore, con forti presenze di immigrati ed extracomunitari, molto spesso forniti dal caporalato operante nei comuni limitrofi di Napoli, e che più di altri soffrono l'emarginazione dal lavoro e quindi più esposti al rischio —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché siano adottate iniziative utili a prevenire ed a stroncare la pratica oramai abusata del lavoro nero, che, soprattutto, nei cantieri edili, provoca quotidianamente lutti ed infortuni insostenibili per qualsiasi paese civile — anche attraverso l'utilizzo delle forze dell'ordine

— e comunque soluzioni capaci di scongiurare il ripetersi di tali assurde morti.  
(4-11155)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il tragico inasprirsi della situazione di guerra in Iraq, avviene in un crescendo di orrore, testimoniato dalle quotidiane notizie di rastrellamenti con centinaia di morti, di bombardamenti aerei che mietono vittime tra la popolazione civile, da parte delle forze militari alleate di occupazione; di stragi con autobomba, che seminano il terrore nelle principali città del paese; di ripetuti sequestri di persona, che spesso si concludono con la barbara esecuzione di chi era stato catturato;

lo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha definito la guerra e la conseguente occupazione militare dell'Iraq come « illegittima »; ciò nonostante, rimane inascoltata la richiesta, da più parti avanzata, di un immediato ritiro delle truppe di occupazione degli Stati Uniti d'America e dei loro alleati, Italia compresa; pare, anzi, definirsi un maggiore coinvolgimento dei Paesi occidentali, attraverso l'entrata in scena della NATO per l'organizzazione e l'addestramento dell'esercito e delle forze di polizia di un Governo irakeno privo di qualsiasi legittimazione democratica ed invisibile alla maggioranza della popolazione;

è noto il ruolo svolto in questi anni dalla città di Venezia nel campo delle politiche di pace, per il dialogo tra popoli, culture, religioni, per lo sviluppo della cooperazione internazionale;

è previsto per i giorni dal 12 al 16 novembre 2004 lo svolgimento al Lido di Venezia della Cinquantesima Assemblea Parlamentare della NATO; tale organismo non costituisce il vertice politico-militare dell'Alleanza Atlantica e la sua costituzione non è neppure prevista dal trattato fondativo della NATO; tale assemblea svolge nei confronti del Segretario Generale dell'Alleanza un ruolo puramente

consultivo e è un legittimo spazio di discussione interparlamentare sulle politiche della sicurezza; proprio tale ruolo rivela l'assenza di un luogo parlamentare di controllo democratico e multilaterale sui governi membri e le loro attività militari in ambito NATO e, più in generale, la drammatica impossibilità per gli attuali istituti della rappresentanza democratica di interferire con le forme contemporanee della guerra su scala planetaria; ciò nonostante, l'Assemblea prevista per il prossimo novembre avrà nel proprio ordine del giorno anche la discussione del coinvolgimento militare dell'Alleanza Atlantica sullo scenario irakeno;

per queste sue caratteristiche, lo svolgimento dell'Assemblea comporterà il dispiegarsi di un dispositivo di sicurezza senza precedenti (tra le altre cose l'impiego di migliaia di uomini delle forze dell'ordine e dei reparti speciali e il sorvolo a bassa quota dell'abitato da parte di caccia statunitensi), tale da determinare, a giudizio dell'interrogante, una sorta di « occupazione militare » della città ed inutili rischi e tensioni per i suoi abitanti —:

se non ritenga, per tutto quanto sopra premesso, che sia inopportuno che la città di Venezia ospiti in questo particolare momento storico lo svolgimento dell'Assemblea Parlamentare della NATO e se non ritenga quindi di dover intervenire chiedendo ai competenti Organismi di Sospendere i lavori della stessa Assemblea Parlamentare della NATO. (4-11158)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge di riforma dei cicli scolastici, legge n. 53 del 2003, dispone che « È

— e comunque soluzioni capaci di scongiurare il ripetersi di tali assurde morti.  
(4-11155)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il tragico inasprirsi della situazione di guerra in Iraq, avviene in un crescendo di orrore, testimoniato dalle quotidiane notizie di rastrellamenti con centinaia di morti, di bombardamenti aerei che mietono vittime tra la popolazione civile, da parte delle forze militari alleate di occupazione; di stragi con autobomba, che seminano il terrore nelle principali città del paese; di ripetuti sequestri di persona, che spesso si concludono con la barbara esecuzione di chi era stato catturato;

lo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha definito la guerra e la conseguente occupazione militare dell'Iraq come « illegittima »; ciò nonostante, rimane inascoltata la richiesta, da più parti avanzata, di un immediato ritiro delle truppe di occupazione degli Stati Uniti d'America e dei loro alleati, Italia compresa; pare, anzi, definirsi un maggiore coinvolgimento dei Paesi occidentali, attraverso l'entrata in scena della NATO per l'organizzazione e l'addestramento dell'esercito e delle forze di polizia di un Governo irakeno privo di qualsiasi legittimazione democratica ed invisibile alla maggioranza della popolazione;

è noto il ruolo svolto in questi anni dalla città di Venezia nel campo delle politiche di pace, per il dialogo tra popoli, culture, religioni, per lo sviluppo della cooperazione internazionale;

è previsto per i giorni dal 12 al 16 novembre 2004 lo svolgimento al Lido di Venezia della Cinquantesima Assemblea Parlamentare della NATO; tale organismo non costituisce il vertice politico-militare dell'Alleanza Atlantica e la sua costituzione non è neppure prevista dal trattato fondativo della NATO; tale assemblea svolge nei confronti del Segretario Generale dell'Alleanza un ruolo puramente

consultivo e è un legittimo spazio di discussione interparlamentare sulle politiche della sicurezza; proprio tale ruolo rivela l'assenza di un luogo parlamentare di controllo democratico e multilaterale sui governi membri e le loro attività militari in ambito NATO e, più in generale, la drammatica impossibilità per gli attuali istituti della rappresentanza democratica di interferire con le forme contemporanee della guerra su scala planetaria; ciò nonostante, l'Assemblea prevista per il prossimo novembre avrà nel proprio ordine del giorno anche la discussione del coinvolgimento militare dell'Alleanza Atlantica sullo scenario irakeno;

per queste sue caratteristiche, lo svolgimento dell'Assemblea comporterà il dispiegarsi di un dispositivo di sicurezza senza precedenti (tra le altre cose l'impiego di migliaia di uomini delle forze dell'ordine e dei reparti speciali e il sorvolo a bassa quota dell'abitato da parte di caccia statunitensi), tale da determinare, a giudizio dell'interrogante, una sorta di « occupazione militare » della città ed inutili rischi e tensioni per i suoi abitanti —:

se non ritenga, per tutto quanto sopra premesso, che sia inopportuno che la città di Venezia ospiti in questo particolare momento storico lo svolgimento dell'Assemblea Parlamentare della NATO e se non ritenga quindi di dover intervenire chiedendo ai competenti Organismi di Sospendere i lavori della stessa Assemblea Parlamentare della NATO. (4-11158)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge di riforma dei cicli scolastici, legge n. 53 del 2003, dispone che « È

assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia »;

la scuola dell'infanzia è un servizio inserito nel sistema educativo di istruzione e formazione che, come recita l'articolo 2, comma 1, lettera e) « nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, essa contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria »;

la medesima legge prevede che alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, perseguendo con ciò l'obiettivo di estendere un servizio ritenuto importante per la crescita di ogni persona;

il diritto alla frequenza della scuola dell'infanzia trova però una forte limitazione nella mancata assegnazione di insegnanti per l'apertura delle sezioni che si rendono necessarie a seguito dell'iscrizione sia dei bambini che compiono i tre anni di età entro il 31 dicembre dell'anno scolastico in corso, sia di quelli che hanno scelto l'ingresso anticipato;

queste situazioni sono ancor più accentuate nei comuni di montagna che spesso, oltre ai problemi connessi con la viabilità e i collegamenti con altri paesi, sono anche poveri di strutture aggregative di carattere sociale, o privi di servizi per l'infanzia offerti dalle realtà del privato sociale;

nella scuola materna statale di Locatello, in provincia di Bergamo, confluiscono sia i bambini di Locatello che quelli del comune di Fuiplano Valle Imagna (entrambe realtà montane);

negli ultimi anni si è avuta in Valle Imagna una contrazione di plessi e di docenti prima della ex direzione didattica e poi di questo Istituto comprensivo;

oggi l'istituto può accogliere solo 28 (1 sezione) dei circa 35 bambini che hanno chiesto di essere iscritti, mentre dal prossimo anno il numero aumenterà arrivando a circa 40 bambini nel 2005-2006 e a più di 50 nel 2006-2007;

sin dal mese di marzo scorso il dirigente scolastico dell'Istituto aveva chiesto al direttore scolastico regionale l'istituzione della seconda sezione, conseguentemente al numero delle iscrizioni ricevute;

dai colloqui intercorsi tra il dirigente scolastico e il direttore dell'ufficio scolastico regionale risulta che quest'ultimo sia in attesa di una risposta da parte del Ministero relativamente all'autorizzazione all'assunzione del personale per l'istituzione della seconda sezione —:

se il Ministro sia a conoscenza della carenza di personale nella scuola dell'infanzia del comune di Locatello e se intenda autorizzare l'assunzione dei docenti che ancora oggi mancano, permettendo in tal modo l'istituzione della seconda sezione nella scuola dell'infanzia del comune di Locatello, al fine di assicurare questo servizio ai bambini che compiono i tre anni entro il 31 dicembre dell'anno scolastico in corso e a quelli che hanno scelto l'ingresso anticipato alla scuola dell'infanzia. (5-03559)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PEZZELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 giugno 2003 due guardie giurate della Coopservice, nel corso del servizio di trasporto valori denominato zona di Bologna MV 54, prelevavano presso un'agenzia bancaria del capoluogo felsineo un plico contenente valori che, successivamente andava smarrito;

assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia »;

la scuola dell'infanzia è un servizio inserito nel sistema educativo di istruzione e formazione che, come recita l'articolo 2, comma 1, lettera e) « nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, essa contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria »;

la medesima legge prevede che alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, perseguendo con ciò l'obiettivo di estendere un servizio ritenuto importante per la crescita di ogni persona;

il diritto alla frequenza della scuola dell'infanzia trova però una forte limitazione nella mancata assegnazione di insegnanti per l'apertura delle sezioni che si rendono necessarie a seguito dell'iscrizione sia dei bambini che compiono i tre anni di età entro il 31 dicembre dell'anno scolastico in corso, sia di quelli che hanno scelto l'ingresso anticipato;

queste situazioni sono ancor più accentuate nei comuni di montagna che spesso, oltre ai problemi connessi con la viabilità e i collegamenti con altri paesi, sono anche poveri di strutture aggregative di carattere sociale, o privi di servizi per l'infanzia offerti dalle realtà del privato sociale;

nella scuola materna statale di Locatello, in provincia di Bergamo, confluiscono sia i bambini di Locatello che quelli del comune di Fuiplano Valle Imagna (entrambe realtà montane);

negli ultimi anni si è avuta in Valle Imagna una contrazione di plessi e di docenti prima della ex direzione didattica e poi di questo Istituto comprensivo;

oggi l'istituto può accogliere solo 28 (1 sezione) dei circa 35 bambini che hanno chiesto di essere iscritti, mentre dal prossimo anno il numero aumenterà arrivando a circa 40 bambini nel 2005-2006 e a più di 50 nel 2006-2007;

sin dal mese di marzo scorso il dirigente scolastico dell'Istituto aveva chiesto al direttore scolastico regionale l'istituzione della seconda sezione, conseguentemente al numero delle iscrizioni ricevute;

dai colloqui intercorsi tra il dirigente scolastico e il direttore dell'ufficio scolastico regionale risulta che quest'ultimo sia in attesa di una risposta da parte del Ministero relativamente all'autorizzazione all'assunzione del personale per l'istituzione della seconda sezione —:

se il Ministro sia a conoscenza della carenza di personale nella scuola dell'infanzia del comune di Locatello e se intenda autorizzare l'assunzione dei docenti che ancora oggi mancano, permettendo in tal modo l'istituzione della seconda sezione nella scuola dell'infanzia del comune di Locatello, al fine di assicurare questo servizio ai bambini che compiono i tre anni entro il 31 dicembre dell'anno scolastico in corso e a quelli che hanno scelto l'ingresso anticipato alla scuola dell'infanzia. (5-03559)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PEZZELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 giugno 2003 due guardie giurate della Coopservice, nel corso del servizio di trasporto valori denominato zona di Bologna MV 54, prelevavano presso un'agenzia bancaria del capoluogo felsineo un plico contenente valori che, successivamente andava smarrito;

l'istituto Coopservice apprendeva dello smarrimento del plico solo in data 2 luglio 2003 da una comunicazione della Cassa centrale dell'istituto bancario Unipol, asserendo di avere effettuato « successive ricerche »;

le due guardie giurate ritenute responsabili delle mancanze formali che, a parere della Coopservice, erano state la causa dello smarrimento del plico subivano una contestazione disciplinare da parte del datore di lavoro in data 14 luglio 2003, solo grazie alla quale apprendevano del disguido accaduto ed erano messe in condizione di difendersi, anche se il datore di lavoro riteneva comunque di dover irrogare una sanzione disciplinare ad entrambi i lavoratori, con provvedimento dell'8 agosto 2003;

in data 28 agosto 2003 il sindacato autonomo della vigilanza privata (Savip) chiedeva la costituzione di un collegio di conciliazione ed arbitrato ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

tale collegio interveniva riducendo sensibilmente le sanzioni disciplinari irrogate dalla Coopservice nei confronti dei due predetti dipendenti;

il SAVIP, sostenendo l'innocenza delle due guardie giurate, ha rappresentato che secondo quanto riferito da queste ultime, quanto accaduto sarebbe dipeso dalla pessima organizzazione del lavoro nonché dalla mancanza di adeguati controlli di tracciamento dei plichi;

sarebbero inoltre emerse anomalie nella procedura ordinaria e inoltre risulterebbe che l'azienda abbia adibito al servizio di trasporto valori una guardia giurata che oltre ad avere una scarsa conoscenza della lingua italiana scritta e parlata era inesperto nel servizio;

le due guardie giurate, a testimonianza della loro buona fede, hanno subito chiesto, dopo le contestazioni disciplinari, che fossero visionati i filmati dello scarico dei plichi, effettuato presso il locale di raccolta valori della Coopservice, ma la

ditta si è giustificata, alla data delle contestazioni, adducendo che le registrazioni erano state cancellate dopo 72 ore;

tale termine appare del tutto incongruo, anche in relazione ai lunghi tempi che si sono rivelati necessari alle banche per accorgersi della sparizione di un plico di valori;

il questore di Bologna, informato dell'accaduto con una nota del sindacato autonomo della vigilanza privata (Savip) del 4 dicembre 2003, risulta aver avviato le indagini a distanza di molti mesi dal fatto in quanto la documentazione inviata dalla Coopservice perveniva solo in epoca successiva, presumibilmente con note del 12 e 16 dicembre 2003;

l'articolo 16 del regolamento provinciale dei servizi relativo agli istituti di vigilanza privati operanti nella provincia di Bologna sopra citato prevede che debbano essere inviate entro le ore 12 di ogni giorno da parte degli istituti di vigilanza privati « le segnalazioni relative ad episodi occorsi il giorno precedente e suscettibili di punti investigativi » e che l'articolo 6 del medesimo regolamento prescrive che i provvedimenti disciplinari adottati dal titolare dell'istituto di vigilanza privato nei confronti delle guardie devono essere tempestivamente inviati al questore unitamente alla relativa documentazione;

le sanzioni disciplinari sono state irrogate dal datore di lavoro in data 8 agosto 2003, sebbene subito contestate, per la loro illegittimità, dai dipendenti e dal Savip;

il questore di Bologna sulla base della tardiva comunicazione dell'istituto di vigilanza ha ritenuto di dover ulteriormente sanzionare le due guardie giurate con la sospensione immediata dal servizio per il tempo di cinque giorni, senza tener conto, a giudizio dell'interrogante, delle giustificazioni prodotte dalle guardie giurate, le mancanze attribuibili all'azienda, e le difficili condizioni nelle quali è avvenuto il disguido;

ci si chiede se sia normale che, nell'organizzazione di un istituto di vigilanza privata, al termine del servizio non vi sia all'atto della consegna dei plichi dei valori un servizio di controllo che, anche a tutela della guardie che effettuano il trasporto dei valori, verifichi l'effettiva corrispondenza tra i punti visitati — il cui numero è sempre noto all'istituto di vigilanza privata — ed i plichi consegnati e, ancor prima, la corrispondenza tra le annotazioni riportate sul prospetto riassuntivo del servizio ed i plichi presentati —:

se il prefetto o il questore di Bologna, abbiano rilevato e sanzionato, nell'occasione, il fatto che le guardie giurate della Coopservice, secondo quanto risulta dalle dichiarazioni delle stesse guardie, siano state mandate in servizio senza disposizioni scritte sul medesimo;

se e quali iniziative siano state adottate nei confronti dell'istituto di vigilanza privata per il ritardo con il quale risulta essere stata data la comunicazione delle sanzioni a carico delle due guardie giurate;

se non si ritenga che i ritardi sopra menzionati ed imputabili alla Coopservice non abbiano finito per intralciare le indagini degli organi investigativi e, dunque, debbano essere opportunamente sanzionati;

se si ritenga che la gravità delle sanzioni applicate dal questore di Bologna nei confronti delle guardie giurate, in aggiunta a quelle già applicate dalla Coopservice, non strida con l'esito degli accertamenti svolti nelle competenti sedi conciliative del lavoro;

se al prefetto e al questore di Bologna risulti che lo smarrimento del plico sia stato tempestivamente denunciato dal vettore e dalla banca;

se non sia opportuno prescrivere, in relazione ai tempi necessari agli istituti di credito per verificare la corrispondenza dei plichi oggetto di trasporto valori, tempi

più lunghi di 72 ore per la conservazione dei nastri delle registrazioni delle immagini nei *caveau*;

se siano in corso delle indagini per appurare ove sia effettivamente finito il plico smarrito e se esso sia stato ritrovato, ovvero se un istituto assicurativo abbia pagato il premio per il « sinistro »;

se sia ammissibile che in provincia di Bologna circolino sistematicamente furgoni blindati privi della dovuta scorta;

quanto trasportava, al termine del servizio, il furgone portavalori della Coopservice e se, ove risultasse effettivamente superata la somma di euro 500.000, sia stata disposta, come previsto, la scorta del furgone medesimo;

quali controlli sugli istituti di vigilanza privata regolarmente operanti nella provincia felsinea siano stati compiuti dalla questura di Bologna nel corso del 2003 e se, nel corso di essi, la questura abbia rilevato solo mancanze di guardie giurate ovvero risultino rilevate anche violazioni commesse dai titolari degli istituti di vigilanza privata;

se la polizia amministrativa della questura di Bologna, interrogando i lavoratori, abbia mai monitorato le incredibili condizioni nelle quali lavorano, in quella provincia, le guardie giurate addette al trasporto di valori e se, sentendo le guardie giurate addette anche alle « sale conta », abbia mai accertato le gravi disfunzioni organizzative che si sono, in passato, sistematicamente verificate nei *caveau* degli istituti sottoposti alla sua vigilanza e che, nel caso in esame, appaiono all'interrogante essere la principale causa della sparizione del plico;

se le denunce di abusi effettuate dai sindacati delle guardie giurate agli organi di vigilanza della pubblica sicurezza e del lavoro della provincia di Bologna siano mai state seguite da sanzioni di qualsivoglia natura nei confronti dei datori di

lavoro, ovvero dei titolari di istituti di vigilanza privata. (4-11161)

\* \* \*

### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**PREDA, RAVA e SEDIOLI.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali, tramite il sottosegretario Delfino, ha annunciato di voler modificare le dichiarazioni vitivinicole di raccolta e produzione, che ai sensi della normativa UE, devono essere presentate da tutti i produttori entro il prossimo 10 dicembre;

una modifica delle modalità di presentazione delle dichiarazioni di produzione nel corso della corrente campagna vendemmiale viene a creare una notevole confusione, anche perché molti produttori hanno già presentato la dichiarazione o la presenteranno in tempi brevi direttamente ai Comuni, secondo l'attuale prassi —:

quali siano le intenzioni del ministero e quali siano le istruzioni impartite all'Agea in merito alle dichiarazioni vitivinicole nel corso della corrente campagna vendemmiale e se non si ritenga opportuno consultare le Regioni e concordare con le organizzazioni della filiera agricola eventuali modificazioni da apportare alla normativa vigente. (5-03557)

**ZAMA, MISURACA, JACINI e MARI-NELLO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle politiche agricole e forestali ha firmato in questi giorni un decreto in attuazione del decreto ministeriale 5 agosto 2004 « Disposizioni per l'attuazione della riforma della politica agricola comune ». Il decreto è ora in corso di valutazione alla Commissione dell'Unione Europea;

nello specifico vengono definite le condizioni di ammissibilità per il pagamento del premio supplementare ad ettaro agli agricoltori, di cui agli articoli 8 e 9 del menzionato decreto ministeriale 5 ottobre 2004;

per il settore dei seminativi, articolo 1 comma 2, punto *d*) viene richiesto « un avvicendamento almeno biennale che includa le culture miglioratrici della fertilità del terreno e le colture da rinnovo di cui all'allegato IX del regolamento (CE) n. 1782/2003 »;

quest'ultimo riferimento è assai problematico ad esempio per la regione Marche, in quanto l'elenco dei seminativi indicato non comprende la coltura bieticola;

si potrebbe ipotizzare che questa possa rientrare tra le colture miglioratrici della fertilità del terreno, ma l'interpretazione è incerta e soprattutto non è univoca;

i più intendono che gli imprenditori agricoli vengano a perdere il diritto al premio proprio per quelle particelle ove fosse immessa la bietola nell'ambito delle rotazioni colturali e ciò, secondo gli interroganti, dal punto di vista agronomico sarebbe un non senso —:

quale sia la corretta interpretazione della suddetta norma in considerazione del rilevante danno economico che potrebbe derivare ai produttori marchigiani, dalla richiamata lettura dell'articolo. (5-03562)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**CAMPA.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di qualche giorno dal fortunale che si è abbattuto nell'ultima parte di settembre sul Veneto, la situazione dei danni causati dalla grandine appare in molte zone drammatica; in alcuni luoghi, la produzione è stata letteralmente distrutta, come nel caso delle pregiate colture del radicchio nella zona di

lavoro, ovvero dei titolari di istituti di vigilanza privata. (4-11161)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PREDA, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali, tramite il sottosegretario Delfino, ha annunciato di voler modificare le dichiarazioni vitivinicole di raccolta e produzione, che ai sensi della normativa UE, devono essere presentate da tutti i produttori entro il prossimo 10 dicembre;

una modifica delle modalità di presentazione delle dichiarazioni di produzione nel corso della corrente campagna vendemmiale viene a creare una notevole confusione, anche perché molti produttori hanno già presentato la dichiarazione o la presenteranno in tempi brevi direttamente ai Comuni, secondo l'attuale prassi —:

quali siano le intenzioni del ministero e quali siano le istruzioni impartite all'Agea in merito alle dichiarazioni vitivinicole nel corso della corrente campagna vendemmiale e se non si ritenga opportuno consultare le Regioni e concordare con le organizzazioni della filiera agricola eventuali modificazioni da apportare alla normativa vigente. (5-03557)

ZAMA, MISURACA, JACINI e MARI-NELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle politiche agricole e forestali ha firmato in questi giorni un decreto in attuazione del decreto ministeriale 5 agosto 2004 « Disposizioni per l'attuazione della riforma della politica agricola comune ». Il decreto è ora in corso di valutazione alla Commissione dell'Unione Europea;

nello specifico vengono definite le condizioni di ammissibilità per il pagamento del premio supplementare ad ettaro agli agricoltori, di cui agli articoli 8 e 9 del menzionato decreto ministeriale 5 ottobre 2004;

per il settore dei seminativi, articolo 1 comma 2, punto *d*) viene richiesto « un avvicendamento almeno biennale che includa le culture miglioratrici della fertilità del terreno e le colture da rinnovo di cui all'allegato IX del regolamento (CE) n. 1782/2003 »;

quest'ultimo riferimento è assai problematico ad esempio per la regione Marche, in quanto l'elenco dei seminativi indicato non comprende la coltura bieticola;

si potrebbe ipotizzare che questa possa rientrare tra le colture miglioratrici della fertilità del terreno, ma l'interpretazione è incerta e soprattutto non è univoca;

i più intendono che gli imprenditori agricoli vengano a perdere il diritto al premio proprio per quelle particelle ove fosse immessa la bietola nell'ambito delle rotazioni colturali e ciò, secondo gli interroganti, dal punto di vista agronomico sarebbe un non senso —:

quale sia la corretta interpretazione della suddetta norma in considerazione del rilevante danno economico che potrebbe derivare ai produttori marchigiani, dalla richiamata lettura dell'articolo. (5-03562)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAMPA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di qualche giorno dal fortunale che si è abbattuto nell'ultima parte di settembre sul Veneto, la situazione dei danni causati dalla grandine appare in molte zone drammatica; in alcuni luoghi, la produzione è stata letteralmente distrutta, come nel caso delle pregiate colture del radicchio nella zona di

Martellago e di Scorzè dove molti coltivatori hanno perso l'intera produzione che aveva richiesto investimenti e un lungo lavoro; stessa sorte per colture di pere e di uva, ma in questo caso la situazione appare più preoccupante perché la violenza inusuale della grandine non ha solo distrutto i frutti e i grappoli in fase di raccolta, ma ha arrecato gravi lesioni alle piante, per cui i danni si ripercuoteranno, in molti casi, anche alle prossime annate, con un peso finanziario insostenibile per le piccole aziende agricole;

ma le conseguenze delle fortissime raffiche di vento e della violenza della grandinata ha danneggiato anche case e capannoni industriali, con conseguenze che non possono essere affrontate dall'economia locale —:

quali iniziative si intendano assumere in favore delle aziende venete così duramente colpite. (4-11150)

SGOBIO e BELLILLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno i prezzi del comparto orto-frutticolo, nelle zone di Gela, Niscemi e Vittoria, in Sicilia, hanno subito una continua contrazione che sta conoscendo il suo livello più negativo proprio in queste ultime settimane;

secondo gli agricoltori, che sono ormai esasperati per tale situazione, le cause alla base di questo tracollo sono da ricercare:

a) nella grande distribuzione, che impone le condizioni di vendita, operando di fatto in regime di quasi monopolio;

b) nell'ingresso di prodotti stranieri senza controlli, che spesso vengono commercializzati con il marchio « made in Italy »;

c) nel percorso di filiera e intermediazione, oggi non controllabile, che allarga la forbice dei prezzi dalla produ-

zione alla vendita al dettaglio, con ricariche che a volte superano il mille per cento;

le banche non sono disponibili a concedere crediti chiudendo così i canali di finanziamento indispensabili per le spese di gestione e ristrutturazione delle aziende agricole;

tale situazione, in un contesto come quello siciliano, che, dal punto di vista occupazionale, vive un'emergenza continua, rischia di innescare processi di disordine sociale difficilmente gestibili;

l'irritazione dei produttori sta accelerando l'abbandono delle campagne, con ricadute economiche negative sui bilanci di migliaia di famiglie;

gli stessi servizi connessi al settore agricolo (trasporti, vivai, industria della plastica e del concime) risultano essere in grave sofferenza;

a parere degli interroganti è necessaria la promozione dell'agricoltura come settore prioritario nel processo di sviluppo del paese —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di individuare correttivi e rimedi che possano innescare una rapida inversione di tendenza, utile a garantire l'esposizione dei doppi prezzi (acquisto e vendita) dei prodotti o di certificare in maniera scrupolosa e senza equivoci la qualità e la provenienza degli stessi, proponendo regole sulle importazioni che garantiscano i prodotti locali e che incentivino le imprese agricole che vogliono organizzarsi in cooperative e consorzi, per favorire una migliore commercializzazione dei prodotti in questione nei mercati nazionali ed europei. (4-11151)

\* \* \*

#### POLITICHE COMUNITARIE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAFFAELLA MARIANI, RUZZANTE, MAGNOLFI, TOCCI, PAOLA MARIANI, OTTONE, QUARTIANI, FILIPPESCHI, AB-

Martellago e di Scorzè dove molti coltivatori hanno perso l'intera produzione che aveva richiesto investimenti e un lungo lavoro; stessa sorte per colture di pere e di uva, ma in questo caso la situazione appare più preoccupante perché la violenza inusuale della grandine non ha solo distrutto i frutti e i grappoli in fase di raccolta, ma ha arrecato gravi lesioni alle piante, per cui i danni si ripercuoteranno, in molti casi, anche alle prossime annate, con un peso finanziario insostenibile per le piccole aziende agricole;

ma le conseguenze delle fortissime raffiche di vento e della violenza della grandinata ha danneggiato anche case e capannoni industriali, con conseguenze che non possono essere affrontate dall'economia locale —:

quali iniziative si intendano assumere in favore delle aziende venete così duramente colpite. (4-11150)

SGOBIO e BELLILLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno i prezzi del comparto orto-frutticolo, nelle zone di Gela, Niscemi e Vittoria, in Sicilia, hanno subito una continua contrazione che sta conoscendo il suo livello più negativo proprio in queste ultime settimane;

secondo gli agricoltori, che sono ormai esasperati per tale situazione, le cause alla base di questo tracollo sono da ricercare:

a) nella grande distribuzione, che impone le condizioni di vendita, operando di fatto in regime di quasi monopolio;

b) nell'ingresso di prodotti stranieri senza controlli, che spesso vengono commercializzati con il marchio « made in Italy »;

c) nel percorso di filiera e intermediazione, oggi non controllabile, che allarga la forbice dei prezzi dalla produ-

zione alla vendita al dettaglio, con ricariche che a volte superano il mille per cento;

le banche non sono disponibili a concedere crediti chiudendo così i canali di finanziamento indispensabili per le spese di gestione e ristrutturazione delle aziende agricole;

tale situazione, in un contesto come quello siciliano, che, dal punto di vista occupazionale, vive un'emergenza continua, rischia di innescare processi di disordine sociale difficilmente gestibili;

l'irritazione dei produttori sta accelerando l'abbandono delle campagne, con ricadute economiche negative sui bilanci di migliaia di famiglie;

gli stessi servizi connessi al settore agricolo (trasporti, vivai, industria della plastica e del concime) risultano essere in grave sofferenza;

a parere degli interroganti è necessaria la promozione dell'agricoltura come settore prioritario nel processo di sviluppo del paese —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di individuare correttivi e rimedi che possano innescare una rapida inversione di tendenza, utile a garantire l'esposizione dei doppi prezzi (acquisto e vendita) dei prodotti o di certificare in maniera scrupolosa e senza equivoci la qualità e la provenienza degli stessi, proponendo regole sulle importazioni che garantiscano i prodotti locali e che incentivino le imprese agricole che vogliono organizzarsi in cooperative e consorzi, per favorire una migliore commercializzazione dei prodotti in questione nei mercati nazionali ed europei. (4-11151)

\* \* \*

#### POLITICHE COMUNITARIE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAFFAELLA MARIANI, RUZZANTE, MAGNOLFI, TOCCI, PAOLA MARIANI, OTTONE, QUARTIANI, FILIPPESCHI, AB-

BONDANZIERI, SPINI, CAPITELLI, VIGNI, LULLI, CARLI, FRANCI, FLUVI e BOVA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sta per essere approvata dagli Stati membri dell'Unione una proposta di direttiva che prevede la brevettabilità illimitata e senza restrizioni di algoritmi e metodi commerciali « implementanti per mezzo del computer »;

il Consiglio europeo dei ministri sulle Competitività, dello scorso 17 e 18 maggio, tenutosi a Bruxelles, ha rigettato senza alcuna giustificazione gli emendamenti che il Parlamento europeo aveva apportato all'originale direttiva sulla brevettabilità del *software*;

il testo approvato dal Consiglio dei ministri è da considerarsi a giudizio degli interroganti, addirittura peggiore della proposta originaria, perché potenzialmente permette di brevettare qualunque programma per elaboratore;

una tale legislazione sarebbe deleteria per il tessuto produttivo europeo legato alle moderne tecnologie, che è costituito in massima parte di piccole e medie imprese utilizzatrici o produttrici di *software*;

una forte protezione brevettuale in questo campo avvantaggia solo chi ha già

registrato un gran numero di brevetti e può quindi stringere accordi di non belligeranza con le altre grandi imprese, crea artificialmente delle « barriere all'ingresso » per le nuove aziende e limita la libera concorrenza nel settore —:

qual è la posizione del Governo italiano in merito, quali iniziative intenda prendere per evitare che sia approvata una direttiva disastrosa per l'innovazione, la competizione e la crescita di una economia dell'informazione, infine se non ritenga sia utile ripristinare un serio scrutinio politico sull'impatto del testo proposto. (5-03560)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Titti De Simone n. 5-03539, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sasso.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Mascia n. 2-01327 del 5 ottobre 2004.

BONDANZIERI, SPINI, CAPITELLI, VIGNI, LULLI, CARLI, FRANCI, FLUVI e BOVA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sta per essere approvata dagli Stati membri dell'Unione una proposta di direttiva che prevede la brevettabilità illimitata e senza restrizioni di algoritmi e metodi commerciali « implementanti per mezzo del computer »;

il Consiglio europeo dei ministri sulle Competitività, dello scorso 17 e 18 maggio, tenutosi a Bruxelles, ha rigettato senza alcuna giustificazione gli emendamenti che il Parlamento europeo aveva apportato all'originale direttiva sulla brevettabilità del *software*;

il testo approvato dal Consiglio dei ministri è da considerarsi a giudizio degli interroganti, addirittura peggiore della proposta originaria, perché potenzialmente permette di brevettare qualunque programma per elaboratore;

una tale legislazione sarebbe deleteria per il tessuto produttivo europeo legato alle moderne tecnologie, che è costituito in massima parte di piccole e medie imprese utilizzatrici o produttrici di *software*;

una forte protezione brevettuale in questo campo avvantaggia solo chi ha già

registrato un gran numero di brevetti e può quindi stringere accordi di non belligeranza con le altre grandi imprese, crea artificialmente delle « barriere all'ingresso » per le nuove aziende e limita la libera concorrenza nel settore —:

qual è la posizione del Governo italiano in merito, quali iniziative intenda prendere per evitare che sia approvata una direttiva disastrosa per l'innovazione, la competizione e la crescita di una economia dell'informazione, infine se non ritenga sia utile ripristinare un serio scrutinio politico sull'impatto del testo proposto. (5-03560)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Titti De Simone n. 5-03539, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sasso.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Mascia n. 2-01327 del 5 ottobre 2004.